

NAZ.

le III

V

2

BIBLIOTECA NAZ.

Vittorio Emanuele III

LIV

F

NAPOLI

LIV

F

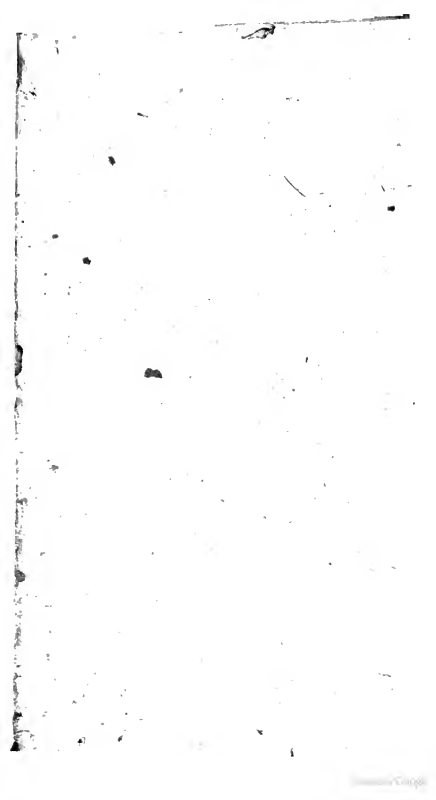
102

~~LIV~~

~~99~~

~~10~~

22
23
24
25
26





NIL ACTUM REPUTANS
SI QUID SUPERESSET
AGENDUM
SALUSTI DE IUL. CAESARE

ISTORIA

DELLE AZIONI MILITARI

D I

ERNESTO GEDEONE

BARONE DI LAUDON .

*Feld-Maresciallo, e supremo Coman-
dante delle armate Regio-Cesaree.*

DELL'ABATE FRANCESCO BECATTINI.

Il cammin della gloria è scabro ed erto.

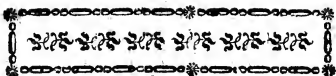


R O M A M D C C X C I .

Si vendono in Napoli da Domenico Sangiacoma
nella sua Libreria nel cantone del palazzo
del Sig. Duca di Maddaloni, dalla par-
te di S. Anna de' Lombardi .







P A R T E P R I M A.

✱✱✱✱✱ I ✱✱✱✱✱
 Nnegabil cosa si è ; che il
 buono o cattivo evento di una
 guerra dipende in gran parte
 dall'abilità del Generale , dalla
 cognizione de' luoghi , dall' arte
 con la quale sa trar vantaggio
 del terreno , sia coll'impedire
 al nemico di prender delle posizioni , che po-
 trebbero favorirlo , sia scegliendone egli stesso
 i più convenevoli a' suoi disegni . I più cele-
 bri condottieri di eserciti dell' antichità , e su-
 periormente agli altri Cesare , ed Annibale ,
 erano sì persuasi di questa verità , che vi ave-
 vano fatte sopra le più profonde meditazioni ,
 ed a queste debitori furono certamente delle
 famose loro spedizioni . Il Principe Eugenio ,
 e Federigo Re di Prussia , che ridotta hanno
 la moderna maniera di far la guerra al segno
 più eminente di perfezione , hanno dati sopra
 di ciò de' luminosi esempj . Necessaria sarebbe
 la penna elegante e precisa di Cornelio Nipo-
 te , per metter nel più chiaro punto di vista
 le militari imprese dell' illustre Capitano , di
 cui siamo per descrivere le gesta , che ascenso
 gradatamente da' posti più inferiori al più su-
 blime grado , ha saputo rendersi eguale a' più
 eccellenti del secolo , ed ha fatto per lunga se-

rie d'anni parlar di se con ammirazione e stupore . La discretezza dell' umano lettore supplirà all' insufficienza dell' Istoricò .

Ernesto Gedeone Barone di Laudon , di cui imprendiamo a ragionare , secondo le più accertate memorie , nacque a Tootzen in Croazia nel 1716. Suo padre era un bravo gentiluomo Irlandese , ma di una famiglia discendente dalla Scozia , come si rileva da un pubblico documento inviato al figlio dal tribunale Araldico d' Inghilterra nel 1761. Nell' età più fresca si dedicò agli studj necessari per l' acquisto della scienza militare , e particolarmente all' istoria , alla geometria , alla geografia , e all' architettura . Dopo la pace conclusa dall' Imperator Carlo VI. con le potenze d' Europa nel 1720. La Casa d' Austria restò in pace , onde il giovanetto Laudon , che bramava di avanzarsi per mezzo della spada , sebbene in età di 15. anni , in quell' età in cui si cominciano a gustare , e le delizie domestiche , e i piaceri del mondo , non cessava di sollecitare il genitore a volergli procurare un impiego nelle armate della Russia , sulla quale regnava allora l' Imperatrice Anna Ivanovvna . Nell' 1732. ottenne il suo intento , essendo entrato come cadetto nel reggimento di Skapsskovv infanteria . Nell' anno appresso 1733. per la morte di Augusto II. di Sassonia Re di Pollonia , e per la doppia elezione fatta da' Polacchi di Stanislao Lensiski suocero di Luigi XV. Re di Francia , e di Augusto III. figlio del defunto , ne nacque in Pollonia un atroce guerra civile . La corte di Russia prese il partito del Principe Sassone , che assistito da' suoi denari , e dalle sue forze nnite con le Russe prevalse al suo competitore ben degno di miglior sorte , Stanislao portossi a Danzica per sostenere la propria elezione , e
atten-

attendere i soccorsi de' Francesi , ma il maggior numero , che lo avea scelto dovette cedere al minore , che gli era contrario . Dieci mila Russi fecero in un momento sparire il corpo di soldatesche adunato in favore del Re patriotto , e la nazione Polacca , la quale un secolo addietro mirava i Russi con disprezzo , si vide in questo caso astretta a lasciarsi da loro prescriver la legge . L'infelice Principe si trovò ben presto chiuso in quella piazza con tutta la nobiltà del suo partito , e molto ci volle , prima che la città cadesse in mano de' vincitori , a sottrarsi dal rimaner prigioniero , in mezzo a mille pericoli e a' travestimenti . A quell'assedio , che fu lungo e difficile , Laudon fece il suo primo noviziato . Fatta la pace , ed assicurato ad Augusto III. il trono Polacco , la Russia entrò subito in guerra con la Porta Ottomanna , per cagione delle scorrerie ed invasioni terribili , che i Tartari della Crimea , sudditi allora del gran Signore , non cessavano di fare da varj anni entro il Russo territorio . Nel 1736. il Maresciallo Conte di Munich uno de' più gran Generali de'suoi tempi marcìò alla testa di 50. mila uomini dal settentrione a mezzo giorno , per riprendere come maravigliosamente eseguì , la piazza importante di Azoff all'imboccatura del gran fiume Tanay , che Pietro il grande avea dovuto restituire a' Turchi nel 1711 dopo il disgraziato affare del Pruth . In tale occasione non mancò Laudon di farsi distinguere ed ottenne delle dimostrazioni di onore dal comandante del suo reggimento . Nella seguente campagna del 1737. si trovò all'espugnazione della gran fortezza di Oczakovv , che il detto Maresciallo prese per assalto , e quindi alla famosa battaglia di Stamaschane , in cui Munich con appena 35.

mila Russi, disfece interamente nell'Agosto del 1739. un' esercito di quasi 90. mila Turchi, tagliando a pezzi tutto un grosso corpo d' infanteria composto de' migliori Giannizzeri comandati da due Seraschieri. In sequela di sì completa vittoria, i Russi entrarono trionfanti in Cocchino; e il reggimento dove era Laudon vi fu destinato di guarnigione.

Contemporaneamente l' Austriaco Imperatore era entrato anch' egli in guerra col Sultano Maometto V. in virtù della stretta alleanza, che avea contratta colla Corte di Russia nel 1726., e rinnovata nel 1735., nel quale anno l' Imperatrice avea inviati dal fondo del Nord 30. mila uomini in suo soccorso; soccorso, che affrettò la pace conclusa in detta epoca a Vienna tra la Casa d' Austria, e quella di Borbone. Se le intraprese de' Russi erano riuscite tutte felici, e si erano le loro armi acquistate una gran reputazione in Europa, al contrario quelle degli Austriaci, che non erano più dirette nè da un Principe Eugenio, nè da un Conte di Staremberg, riuscirono in tal congiuntura tutte disgraziate. Gli intrighi de' cortigiani, la pessima direzione de' ministri Cesarei, e la mala intelligenza de' Generali, produssero disgrazie sopra disgrazie, ed in fine una tregua svantaggiosa delle più misteriose, che vanti l' istoria degli errori degli uomini. Belgrado acquistato con tanto sangue nel 1717. dal predetto Principe Eugenio, e che i Turchi inutilmente assediavano da due mesi, fu loro restituito avanti, che venisse la ratifica del trattato dall' Imperatore, ed allora fu che la Russa Sovrana, vedendosi lasciata sola, si lasciò persuadere a sospendere il corso di sue vittorie, e inviò il Conte Cagnoni Napolitano nel campo del gran Visir a sottoscriver per

essa la pace, che restò firmata nel 22. Settembre del detto anno 1739.

Terminata questa guerra, il gabinetto di Russia, che non possedeva 50. anni addietro neppure la metà dell' entrate di cui gode presentemente (mediante i più saggi regolamenti di finanze, l' aumento delle imposizioni delle dogane per gli esteri, e l' estensione sì grande del commercio) credette necessario, per far de' risparmi, di licenziare una gran parte delle truppe che avea in piedi. Il reggimento in cui era Laudon fu compreso nella riforma, onde egli cercò di fare altrove la sua fortuna. Sul principio del 1740. accompagnò a Berlino Lord Keith Ambasciatore di questa Corte a quella di Pietroburgo. Questo Signore, che avea concepita per lui molta stima, presentò e raccomandò il giovane guerriero a Federigo Guglielmo Re di Prussia il vecchio, che per anche regnava, come un soggetto da cui poteva molto sperare. Quel Monarca che solo apprezzava gli uomini di statura gigantesca, rispose al ministro, che non potea far niente pel suo raccomandato, perchè era piccolo, perchè era rosso, e che i capelli di questo colore gli erano sempre eccessivamente dispiaciuti. A questa ripulsa, Laudon rivolse il pensiero, ad entrare al servizio della Casa d' Austria, ne cui domini era nato, tanto più che la morte dell' Imperadore Carlo VI., l' invasione fatta nella Slesia da Federigo detto il grande figlio del predetto Re di Prussia, e le pretensioni de' maggiori Sovrani d' Europa contro Maria Teresa Regina d' Ungheria figlia ed erede del defunto Cesare, ultimo maschio del suo Casato, aveano acceso ovunque il fuoco della guerra in Europa. Quella gran Donna col suo eroico coraggio, col valore disperato delle sue soldatesche,

tesche, coll'entusiasmo degli Ungheri, e coll'alleanza dell'Inghilterra, e della Casa di Savoia, seppe sostenersi a fronte di tanti nemici, e rimettere lo scettro de' Cesari nella sua famiglia. Alla pace di Aquisgrana nel 1747. dopo tante desolazioni, e tante tragi eseguite in tutte e quattro le parti del mondo per 7. anni consecutivi, non vi fu alcuna potenza, che guadagnasse un palmo di terreno. Tutto fu restituito. Solo il Re di Prussia conservò la Slesia cedutagli nel Trattato di Breslavia degl' 11. Giugno 1742. e confermata in quello di Dresda de' 25. Dicembre 1745., ed a Carlo Emanuele III. di Sardegna confermata fu la cessione fattagli nella Convenzione di Vormazia del 1743. di alcune provincie del Milanese. Un sì vasto teatro di guerra pareva, che aprir dovesse al giovane Laudon, il modo di farsi nome, ma non era per anche venuto il suo tempo. Egli non avea verun protettore a Vienna, e le raccomandazioni del prode Maresciallo di Lovèndal, che era stato testimone di vista del di lui valore e della sua intelligenza militare, non poteano esser che sospette, trovandosi allora impegnato nel comando di un corpo di truppe Francesi nelle Fiandre. Dopo avere avuta molta pena, e incontrati molti ostacoli, ottenne Laudon un posto di ufficiale in un reggimento di Croati comandati dal Colonnello Barone di Trenck, che fece tanto parlar di se in que' tempi. Nel primo di Maggio 1746. fu inalzato al posto di Capitano, ma questa felicità durò assai poco, mentre questo corpo di Croati fu distrutto dopo l'accennata predetta pace di Aquisgrana.

In questo tempo restò col solo suo grado, ma le sue traversie vennero alquanto mitigate dai benefizj di un ricco cittadino Viennese chiamato

DEL MARESC. LAUDON.

mato il Sig. Gruber, che ammiratore del merito del giovane ufficiale nutriva per esso la più tenera affezione. Incontrò quindi un matrimonio non svantaggioso con la Signora Chiara Naagen di Posing nell' Ungheria, la quale gli portò una dote di circa 6. mila fiorini. Poco dopo il prelodato Conte di Lovendal procurò con le sue lettere commendatizie dirette al Maresciallo Brovne, che gli fosse restituita una compagnia in piedi, ed in fatti l' ebbe nel Reggimento de' Licani. Nel 1750. venne avanzato al grado di Maggiore, e di poi a quello di Tenente-Colonello aggregato. Nel 1756. si accese di nuovo terribilmente il fuoco della più ostinata guerra. Il pre nominato Re di Prussia, che cercava ogni strada per andare all' immortalità, credette di avere scoperta una segreta unione tra le Corti di Vienna, Dresda, e Pietroburgo per opprimere la sua potenza col ridurla negli antichi limiti, onde per prevenirli, senza veruna preventiva dichiarazione di guerra, invase ed occupò improvvisamente l' Elettorado di Sassonia, e penetrò in Boemia. Brovne accorse a far fronte alla meglio al rapido conquistatore, e nel primo di Ottobre avvenne a Lovvositz una fiera battaglia tra gli Austriaci, e i Prussiani. Il combattimento durò 4. ore. La vittoria restò indecisa, anzi un poco più grande fu la perdita dalla parte de' Prussiani, poichè si calcolò che perdessero 3. mila e 200. uomini, e gli Austriaci solo 3. mila (*). La Boemia fu per allora evacuata, ma la Sassonia restò a Federigo, e l' Elettore Augusto III. Re di Polonia dopo aver veduto

A 5 tutti.

(*) *Storia della guerra tra l' Imperatrice Regina, e il Re di Prussia in idioma Francese T. I. Denina storia del Re di Prussia.*

tutti i suoi soldati posar le armi, trovòssi astretto a lasciare in mano del suo aggressore i proprj stati ereditarj, e ritirarsi a Varsavia a restarvi spettatore indolente di ciò che le altre potenze di Europa avessero fatto per lui. Difatti Luigi XV. Re di Francia, Elisabetta Petrovna Imperatrice delle Russie, e la Svezia contrassero alleanza con l'Imperatrice Regina, per opporsi al Monarca Prussiano. Allora Laudon fu cercato per ordine de' suoi protettori, e restò nominato Tenente Colonnello effettivo, essendo giunta in fine agli orecchi di Maria Teresa la fama di sua bravura, e delle profonde sue cognizioni nell' arte militare. Arrivato a Lubiana capitale della Carniola, il facoltoso Banchiere Sig. Weiterhuller, gli anticipò senza verun pegno mille fiorini per metterlo in stato di far con decenza il viaggio e la sua comparsa all'armata. Avea egli allora appunto terminati 40. anni, cioè trovavasi nel fiore dell'età, allorchè può dirsi passato il bollore delle passioni. La di lui statura era esattamente proporzionata, la fisionomia dolce e gradevole, il portamento nè grave, nè familiare. Scorgevasi sulla sua fronte l'impressione del pensiero, ma giammai quella dell'inquietudine, e si fece ammirare tanto alla Corte, quanto all'armata, sempre umile, sempre sincero, sempre laborioso. Da questa epoca veramente cominciò l'eroe dell'Austria a battere a passi giganteschi la bella carriera, che lo ha quindi ricoperto di tanta gloria.

Giunto appena sul teatro delle sanguinose azioni, poco tempo stette a dar saggi luminosi di sua attività. Non ostante la stagione più rigida e meno atta a combattere, i due Generali Maquire, e Principe di Lovvensthein, che guardavano le frontiere della Boemia dalla par-

te della Lusazia, concepirono il progetto di sorprendere la piccola Città di Hirsfeld situata sul fiume Naiss, e far prigioniero un battaglione del reggimento del Principe Enrico di Prussia, che colà stava di presidio. Nel dì 20. Febbre 1757. l'attaccarono in tre differenti posti in un tempo medesimo. Il Tenente Colonnello Laudon si cacciò ne' trinceramenti con la colonna affidata a suoi ordini, destinata a dar l'assalto dalla parte ove era maggiore il pericolo; dando animo al Colonnello Mitrovski di secondarlo con gli Usseri di Carlestadt. Quest'azione venne eseguita con tanta bravura, che non ostante il gran fuoco dei Prussiani, furono superati e presi i cannoni, e il battaglione suddetto costretto quasi tutto a rendersi prigioniero di guerra. Inviata la relazione a Vienna. Laudon fu subito premiato con la carica di Colonnello. Ma frattanto Federigo ruminava in mente altre operazioni più vaste. Sapea egli di dover fare a un tempo con gli Austriaci, co' Russi, co' Francesi, e con le truppe de' Circoli del corpo Germanico, avendo la Dieta di Ratisbona dichiarato nemico dell'Impero come perturbatore della pubblica quiete. La Prussia eretta in regno in favore della casa di Brandemburgo dall'Imperatore Leopoldo nel 1701., mediante un'economia singolare, era giunta a poco a poco a divenire una potenza da far temere di se' a' suoi confinanti. Guglielmo II. metteva a parte ogni mese circa 60. mila scudi di Germania, con che venne a formare un tesoro immenso nel corso di 20. anni, e quello che non riponea ne' suoi sgrigni gli servi a mettere in piedi un'armata di 70. mila scelti soldati, che disciplinò egli stesso in una nuova maniera, senza però servirsene. Egli pagava, come si è ac-

cennato per avere uomini di una altezza straordinaria delle somme esorbitanti, ed insegnò loro delle evoluzioni totalmente nuove, e di una celerità sorprendente. Il gran Federigo perfezionò queste evoluzioni, che tutte le nazioni si affrettarono quindi di studiare, ma difficilmente poi han potuto finora uguagliar nelle pratica (*). Per questa disciplina stabilita invariabilmente in tutti i corpi, per la facilità con cui le truppe si riuniscono, e pel modo, col quale tutti i soldati, dal primo all'ultimo, sanno tutto ciò, che devono fare con la più scrupolosa esattezza, le armi Prussiane, si erano acquistate il nome d'invincibili. La prestezza del loro fuoco, l'agilità ne' movimenti, si era giudicata fin allora inimitabile. Si aggiunga a ciò, che l'acquisto della Slesia, e del Principato di Ostfrisia nel 1751. avevano fatto ascendere le rendite della Corona Prussiana a 10. milioni di scudi, de' quali ogni anno ne avanzavano quasi tre, tanto era ben regolata la distribuzione delle spese ordinarie. Negli arsenali di Berlino, e di Breslavia, vi erano sempre 50. mila fucili, 12. mila spade, 20. mila sciabre, ed altrettante pistole, e carabine di riserva. In dieci giorni i reggimenti tanto di cavalleria, che d'infanteria erano ripartiti in maniera, che poteano facilmente unirsi, e incominciar la marcia.

Tali disposizioni della Prussia avevano influito ancora su quelle dell'Austria. L'Imperatrice Maria Teresa stando in silenzio nel fondo del suo gabinetto, in otto anni di pace, avea saputo mettere nelle sue finanze un sistema, e un buon ordine, incognito a' suoi antenati. Sotto l'amministrazione del Conte di Hau-

(*) Storia della guerra come sopra.

Haugvitz dichiarato contralloro Generale, l'entrate della casa d'Austria giunsero a formare una somma di circa 50. milioni di fiorini . L'Imperatore Carlo VI. di lei padre, possessore delle due Sicilie, della Servia, e della Slesia, non avea mai avuto altrettanto (*) Inoltre si era conosciuto a Vienna nelle precedenti guerre la necessità di una miglior disciplina, onde per tutto si cercavano degli uffiziali attivi, e capaci d'introdurla nelle truppe . I vecchi si giubillarono con buone pensioni, ed a questi si sostituirono de' giovani di condizione, pieni di ardore, e di amore pel mestiero dell'armi . Tutti gli anni si formavano degli accampamenti nelle provincie, per esercitare i soldati negli esercizi alla Prussiana, e l'Imperatrice si portava ella stessa ad animare le truppe con la sua presenza, e con le sue liberalità . Sapeva ella far valere meglio di qualunque altro Principe quelle distinzioni, alle quali l'umana opinione dà un sì gran prezzo, e ricompensava con queste quegli uffiziali, che le erano raccomandati da' Generali, eccitando ovunque l'emulazione, i talenti, e il desiderio di piacere . Nel tempo istesso sotto la direzione del Principe di Lichtenstein si era formata in Vienna una scuola di artiglieria delle più eccellenti, e il corpo addetto alla medesima portato a sei battaglioni . Si istituì in quella capitale un collegio di nobili cadetti per istruirsi in tutte le arti, che hanno rapporto alla guerra, e questo divenne in pochi anni una sorgente inesaurita di buoni uffiziali per le armate . Per mezzo di tutte queste cure, il militare acquistò in Austria un grado di perfezione, a cui non era giammai pervenuto sotto

(*) *Opere postume del Re di Prussia T. III.*

to i passati Imperatori , e una donna eseguir seppe molti progetti degni de' più grandi uomini . Per intendere bene gli effetti , conviene sviluppare le cause , onde qualche volta non si può fare a meno di non rimontare più alto per giungere a un tale fine .

Conoscendo dunque Federigo con quali nemici aveva a fare , si messe in capo di sorprendere , e vincere gli Austriaci con azioni inaspettate e strepitose , e oppressi questi , dare addosso a tutti gli altri ad uno alla volta . Il piano era bello , creduto necessario nelle sue circostanze , onde spuntata appena la primavera del 1757. si accinse coraggiosamente a metterlo in esecuzione . La Sassonia , che era restata in suo potere , era per lui una miniera seconda di uomini , e di danari . Di là invase a un tratto per 4. parti la Boemia . Il Principe di Brunsvvich Bevern dette sulla fine d' Aprile un combattimento a Reichemberg sulle frontiere della Lusazia , e il Generale Konisegg si ritirò precipitosamente verso Praga , dove il Maresciallo Brovne , e il Duca di Aremberg , molestati dal Re di Prussia , e dal suo vecchio Maresciallo Schvverin si ritirarono ugualmente . Il Principe Carlo di Lorena , cognato dell' Imperatrice Regina , prese il comando di tutto l' esercito , e si postò sulla riva del fiume Moldava , appoggiando la sua ala sinistra sul monte Bianco , e la diritta sulle alture di Sterboli , ove appoggiò la maggior parte della cavalleria . Il surriferito Maresciallo Brovne comandava sotto di lui . Fu giudicato essere stato un grande sbaglio della corte di Vienna l' affidare la direzione suprema di tanti bravi soldati a un Principe , ripieno e vero , delle più eroiche virtù , e belle qualità , ma non tali da costituire un bravo condottiere di

di eserciti capace di stare a petto di un Federico. Brovne acquistata avea della reputazione nelle ultime campagne d'Italia; era riflessivo e prudente, ma in quest'occasione era subalterno. Il Re Prussiano passò nella mattina del dì 6. Maggio la Moldava con una metà della sua armata, e attaccò furiosamente gli Austriaci, mentre gli altri suoi Generali lo secondavano per due altri lati. La zuffa in poco tempo si fece vivissima; i Prussiani vennero respinti in principio; il loro Generale Winterfeld fu ferito, e Fouquet Ugonotto Francese, che serviva la Prussia, costretto a retroceder con perdita. Schvverin vedendo incalzati i Prussiani, afferrando una bandiera del suo reggimento, che fuggiva, fece ritornare le sue truppe all'attacco, ma eseguendo ciò con troppo impeto vi restò ucciso. Il Re confessa egli stesso, che avrebbe perduta la battaglia, se gli Austriaci, che inseguivano l'infanteria Prussiana, non si fossero per soverchio ardore dilungati più di 600. passi dalla loro linea, lasciando con quest'incauto movimento un gran vuoto fra la dritta, e la sinistra dell'armata Austriaca (*). Il Maresciallo Brovne se ne avvide in tempo, e mandò ordine, che un corpo di cavalleria cuoprisse questo vuoto, ma per somma fatalità il Principe Carlo dette un altro ordine totalmente contrario, e il Re di Prussia, che avea un occhio sorprendente, seppe coglierne il vantaggio, e vi entrò egli in vece, con un grosso distaccamento tra dragoni, e corazzieri, venendo a prender così l'ala destra degli Austriaci alla schiena. Quest'ala fino allora vit-

to-

(*) *Opere postume del Re di Prussia T. III. Storia della guerra R. II.*

toriosa si trovò involuppata per ogni parte, ed entrata la confusione nelle truppe della dritta, non vi fu modo di riordinarla, onde dovette rifugiarsi entro Praga, recando seco la cassa militare, e l'artiglieria di riserva, con lasciar però il campo di battaglia a' nemici. Il Principe Carlo, il Brovne, e quasi tutta la primaria uffizialità restò chiusa in quella capitale. Laudon allora Colonnello, ebbe incombenza col suo corpo di Croati a cavallo, di cuoprire questa ritirata, come fece con un abilità, e destrezza tale, che riportò gli elogi universali, resistendo sempre con poca perdita all'impeto de' vincitori fino allo spuntare dell'alba della susseguente mattina, ed egli fu l'ultimo di tutti ad entrare nella città. L'altra porzione dell'esercito, che era rimasta separata, guidata da' Generali Beck, e Nadasti, andò a unirsi a un altro corpo di armata, che si formava a *Banisbrod* sotto gli ordini del Maresciallo Daun. Tal fu l'esito di questa giornata, una delle più sanguinose del presente secolo, poichè il Re di Prussia nella istoria da lui stesso scritta di questa guerra, confessa di aver perduti 18. mila uomini, senza contare il Maresciallo Schvverin, che ne valeva ben altrettanti, per servirsi de' suoi stessi termini. Gli Austriaci vi perdettero 60. mila soldati, e 60. cannoni. In tal guisa Praga rimase scoperta, e sottoposta a un assedio.

Il Re di Prussia senza perder tempo, immediatamente si accinse ad assediare quella gran città, con l'idea di far prigionieri tutti i primari capi dell'armata di Maria Teresa, unitamente a 40. mila uomini, che vi erano dentro. Egli però non avea tanta gente da formar la linea totale di circonvallazione. Fama fu

fu

fu, se in vece di arrestarsi a quell'impresa, il giorno susseguente alla descritta battaglia, fosse marciato velocemente verso Vienna, avrebbe potuto dare alla casa d'Austria quelle leggi, che più gli fosse piaciuto. Egli avea però più di 230. miglia Italiane da fare, il gran fiume Danubio da passare, e due eserciti di 70. mila uomini dietro le spalle. Comunque avvenisse la cosa, credette, qual altro Annibale, dopo la strage di Canne, che il meglio fosse in quelle circostanze in Praga lo spaventato col ferro, e col fuoco, per mezzo di una grandine continua di palle infuocate, e di bombe, che distrussero moltissime case, e pubblici edifizi. L'arte però degli assedi non era il suo forte; in Prussia vi erano pochi bravi ingegneri; i lavori avanzavano poco, le fosse della trincera erano troppo lunghe, e troppo larghe, e gli assediati profittavano di tutti questi falli. (*) Laudon fu incaricato di mantenere la comunicazione tra la piazza, e l'esercito del Maresciallo Daun, che andava ogni giorno più ingrossandosi. Inoltre i Prussiani ebbero in quest'assedio, e gli Austriaci, e gli elementi da combattere: una fiera pioggia ingrossò le acque della Moldava, e spezzò tutti i loro ponti. Ogni giorno facevansi delle sortite, alle quali sempre era presente Laudon, e quella del 2. Giugno fu la più memorabile, e si può dire, che fosse una vera battaglia. Dodici mila assediati assalirono gli assediati, s'impossessarono di una batteria, fecero 200. prigionieri, altri 400. ne uccisero, e più di 800. ne messero fuor del caso di combattere. Può dirsi, che un tal vantaggio fosse dovuto in gran parte a Laudon, perchè egli fu il primo

(*) Storia della guerra T. III.

mo a porre in scompiglio il campo Prussiano, e far fronte al Generale Zastrovv, che era accorso con gran gente per respingere gli Austriaci entro la città. Vedremo nella continuazione di questa guerra accader vicende tali da rovesciare ora le speranze de' Prussiani, ora quelle de' loro feroci competitori. Daun adunata avendo omai un'armata di 80. mila combattenti tutta gente scelta, ebbe ordine assoluto, e preciso dall'Imperatrice di far tutti gli sforzi possibili per liberar Praga. A tale effetto questo saggio comandante si avvicinò alle trinciere Prussiane, e minacciò di sforzarle per aprire un passo sicuro a que' di dentro. Federigo conobbe di non poter fare a meno di nuovamente combattere: Il dì 18. di Giugno fu quello, in cui le due case d'Austria, e di Brandemburgo vennero alla decisione della loro sorte, come altre volte Roma, e Cartagine, a Zama. Se il Re di Prussia rimaneva vincitore acquistava per sempre su gli Austriaci una sicura superiorità; i Principi dell'Impero sarebbero restati neutrali senza mandare il loro contingente; i Francesi avrebbero vedute sconcertate le loro idee; gli Svadesi sarebbero divenuti più circospetti, e i Russi avrebbero fatte gran riflessioni prima d'inoltrarsi verso la Germania. Daun era passato sopra la diritta del villaggio di *Kolin*; Federigo fece de' reiterati movimenti per prenderlo alla schiena; ma avvedutosi il Generale Austriaco dell'intenzione del Re, prese una nuova posizione, sfilando sempre alla sinistra. Il Generale Prussiano Hulsen fu quello che incominciò l'attacco, e avendo acquistati varj cannoni gettossi sull'ala diritta Austriaca, e rovesciò la prima linea. Condusse Daun della gente fresca, prese Hulsen di fianco con la sua infanteria,

c l'

e l'obbligò a ripiegarsi con gran perdita. Sette volte il Re fece replicare gli assalti con una furia e vigore indicibile, ed altrettante volte i suoi battaglioni furono rovesciati con gran perdita. Le famose colonne dell'infanteria Prussiana restarono in gran parte sacrificate in questa battaglia allo straordinario impeto del loro padrone (*). Durò l'azione con un fuoco vivissimo per ambe le parti più di 6. ore, ma in fine gli Austriaci riportarono una delle più complete vittorie, e Federico perdette in sì memorabil giornata 15. mila uomini, 45. pezzi di cannone, 29. bandiere, e più di 3. mila prigionieri. Laudon, che batteva la campagna, per mantenere come si è detto, la comunicazione tra Praga, e l'armata, fu il primo, che portò la nuova di tal vittoria al Principe Carlo, che immediatamente uscì di Praga con tutta la sua gente, e cadde addosso al Maresciallo Keith, che custodiva le linee, uccidendogli altri 3. mila uomini, ed acquistando varj cannoni, e bagagli. Laudon alla testa di 2 mila tra Croati, e Panduri si accinse a inseguire i Prussiani nella precipitosa ritirata, che facevano dalla Boemia in Sassonia. A prima vista postossi alle rive del ruscello detto *Past-copol*, di dove infestava tutte le strade maestre, inquietava i distaccamenti, e faceva de' colpi considerabili. Il Generale Mannstein, che si faceva trasportare a Dresda in carrozza, cadde in suo potere con 200. uomini, che seco avea, e morì poi di sue ferite nel giorno istesso, che terminò di vivere in Praga il Maresciallo Brovyne. Nello spazio di 50. giorni, che Laudon incalzò i Prussiani, fu calcolato, che si fosse reso padrone di 130. carri, 10. can-

(*) *Istoria della guerra etc. Campagna del 1757.*

unoni, e più di 2. mila prigionieri, presi tutti sul Principe Guglielmo di Prussia, il maggiore de' fratelli del Re, che era stato quasi disfatto a Zittau. Federigo, che avea fatto l'indifferente per la perdita della battaglia di Kolin, fino a dire, che non se la prendeva mai con la fortuna, che essendo donna era volubile, fu assalito da una collera terribile per una ritirata così infelice. Allorchè il Principe gli andò incontro sulla fine di Luglio, voltò il suo cavallo, e fece vista di non vederlo. Chiamato quindi il General Goltz gli disse: *fate sapere a mio fratello, e a tutti i Generali del corpo da lui comandato, che per operare una buona cosa, dovete a tutti loro far tagliare la testa.* Punto il Principe da sì strana accoglienza lasciò sul fatto l'armata, e scrisse al Sovrano in questi termini.

Io sono perfettamente convinto di non avere operato a capriccio; non ho seguiti i consigli di gente incapace di darne de' buoni. Ho fatto quello, che ho creduto convenire all'armata. Tutti i vostri Generali mi renderanno giustizia. Credo cosa inutile pregarvi a fare esaminare la mia condotta, mentre sarebbe una grazia, che voi mi fareste. La risposta del Re non fu più consolante del ricevimento fattogli.

La vostra condotta (scrissegli) ha molto rovinati i miei affari. Non sono i nemici; sono le vostre misure mal prese, che mi hanno fatto tutto il male. In così trista situazione non mi resta, che portarmi agli estremi. Vado a combattere, e se non possiamo vincere, andiamo tutti a farci ammazzare. Io non mi lagno punto del vostro cuore, ma della vostra incapacità, e del vostro poco discernimento nello scegliere i migliori mezzi. Chiunque non ha che pochi giorni da vivere, non ha bisogno di simulare. Vi desidero
mi,

miglior fortuna della mia, ma la maggior parte delle disgrazie, che prevedo non provverranno, che da voi; e voi, ed i vostri figli ne sarete più oppressi di me. ()*

Il Principe, che era di un ottimo naturale, non potè resistere a così duro trattamento, e si ritirò a Berlino, dove poco dopo cessò di vivere. Contemporaneamente a ciò, Laudon, delle cui belle, e fortunate azioni erano stati spettatori tutti i primari capi dell'armata Austriaca, fu premiato nel dì 24. d'Agosto con la carica di Gen. Maggiore, arrivando così in meno di un anno a un grado, per giungere al quale molti consumano gran porzione di lor vita. Per rendersene sempre più degno, formò il progetto di battere il corpo de' Prussiani, numeroso di 20. mila uomini, che il Gen. Winterfeld avea posato vantaggiosamente nella montagna di Hertzeberg in Lusazia, alla parte destra del fiume Naiss. Una tal posizione impediva l'invasione, che gli Austriaci aveano premeditato di far nella Slesia Prussiana. Portato il piano dell'attacco a' supremi comandanti, fu trovato eccellente, e vennero tosto incaricati il Duca d'Aremberg, il Conte Esterasi, il Gen. Nadasti, e il Gen. Draskovvitz di metterlo in esecuzione di concerto con Laudon. La giornata del 7. di Settembre, destinata venne a combattere col Generale Prussiano, favorito dal Re, e uno di quelli, in cui avea la maggior fiducia. Dopo tre ore della più ostinata resistenza Winterfeld fu battuto, e restò ucciso sul campo con più di 2. mila uomini, e un gran numero de' più bravi suoi uffiziali. Gli Austriaci s'impadronirono di 15. pezzi di cannone, e 7. bandiere, e la Slesia rimase aper-

(*) *Denique Storia del Re di Prussia.*

aperta alle loro armi . Il Maresciallo Daun , e il Principe Carlo entrati in quella Provincia vi presero in poco tempo Lignitz , e la gran Fortezza di Schevveidnitz , e quindi battuto , e fatto prigioniero il Principe di Bevern , che era alla testa di 30. mila Prussiani , entrarono vittoriosi in Breslavia , che ne è la capitale , obbligando la guarnigione composta di 10. battaglioni , e 10. squadroni di Ussari comandati dal Gen. Grumbovv a rendersi prigioniera di guerra . Due armate Francesi intanto marciavano a gran passi in Germania ; una per occupare l' Elettorado di Annover , Stato patrimoniale del Re d' Inghilterra , che era in guerra con la Francia , e il più forte alleato del Re di Prussia ; l' altra per liberare la Sassonia . La prima sotto gli ordini del Maresciallo di Etrees , dopo essersi resa padrona di tutti i paesi posseduti dal Re Prussiano in Vestfalia , e nella bassa Sassonia , cioè di Gheldria , di Cleves , dell' Ostfrisia , e del Principato di Minden , aveva disfatti gli Annoveresi in una campal battaglia nel dì 26. di Luglio ; e di poi avea ridotto il Duca di Cumberland secondogenito di S. M. Britannica , che comandava l' esercito paterno , all' estremità di segnare una convenzione di neutralità per tutto il corso della guerra , e contentarsi di restar con le sue genti in un piccolo cantone presso al mare , vicino al porto di Stadè . La Prussia fu invasa da' Russi , e il Prussiano Maresciallo Lehvvald battuto dal Maresciallo Apraxin . Il Gen. Haddich penetrò con un distaccamento di Ungheri fino a Berlino residenza della casa di Prussia , messe in contribuzione quella capitale , e dette all' Imperatrice Maria Teresa la soddisfazione di possedere per qualche giorno la reggia istessa del suo formidabil nemico . Il Principe di Sou-

bise

DEL MARESC. LAUDON.

bise con la seconda delle predette armate di Francia occupò il Ducato di Magdeburgo. Un corpo di truppe de' Circoli del corpo Germanico comandate dal Principe d'Hildburgausen, si unì alle truppe Francesi, e in tal modo formò un'armata combinata di più di 50. mila uomini, che minacciavano d'ingojare il Brandemburghese, e scacciare i Prussiani dalla Sassonia. Laudon con 2. mila cavalli fu inviato dal Principe Carlo a secondare le loro intraprese. Gli Svedesi padroni della Pomerania si avanzavano per un'altra parte, e dicevano di voler penetrare fino a Lipsia, teatro un giorno delle glorie de' loro antenati. Credevasi in tutta l'Europa, che il Re di Prussia dovesse esser ridotto alla sola Marca Elettorale, cioè ad esser semplice Marchese di Brandemburgo, e vi era chi asseriva, che non conserverebbe questa dignità se non con fatica. (*) Federigo però, che trovavasi in procinto di restar spogliato di tutto, non si perdeva d'animo. Con una di quelle risoluzioni, che sono proprie degli eroi, e degli uomini grandi, divide la sua armata non maggiore di 60. mila combattenti; ne affida la maggior parte al prode Principe Enrico suo fratello, perchè gli conservasse la Sassonia, e presi con se 25. mila de' migliori soldati col Maresciallo Keith, si incammina per misurarsi co' Francesi, che ogni giorno faceano nuovi progressi. Egli ben sapeva, che le truppe di Francia non erano assuefatte alla prestezza de' movimenti, ed evoluzioni de' Prussiani, e facea pochissimo conto di quelle de' Principi dell'Impero non avvezze al fuoco vivo, tarde nel marciare, e che di vise di religione, e d'interessi, non era temerità

(*) *Denina Istoria del Re di Prussia.*

rità il credere, che alle prime scariche avrebbero posate le armi, e si sarebbero date ad una aperta fuga. Nel campo di Sombise, alla notizia dell'inoltrarsi che faceva il Re Federico, non si parlava altro, che di sicura vittoria, e si mostrava per lui il maggior disprezzo. Il non stimare il nemico, è uno de' massimi errori, che possa commettere un Generale. Adunato il consiglio di guerra, il parere di Laudon, fu, che non era quello il tempo di combattere, appunto perchè il Prussiano nelle critiche circostanze in cui si trovava, avea troppo bisogno di venire a un'azione decisiva, ed opinò, che doveasi stancarlo a forza di marcie, e contromarcie, e dar adito al Maresciallo Daun, e al Principe Carlo di terminar pienamente la conquista della Slesia. Questo parere parve troppo prudente, ed umiliante per le armi del Re Cristianissimo, e tutti i Generali furono di sentimento, che si dovea venire alle mani. Un poco di minor furia, e una maggior riflessione avrebbero terminata la guerra. A Rosbach non molto lungi da Lipsia, i Francesi si cavarono nel dì 5. novembre la volontà di battersi co' Prussiani, che non erano appena 20. mila uomini. Si figuravano essi, che un terzo della loro armata sarebbe più che bastante per far loro fronte, e il rimanente gl'invilupperebbe. Un'evoluzione del Re fatta con la maggior celerità, e che Sombise prese per una fuga gli sconcertò, e lo mise in disordine. Cercarono di riunirsi, e per una scossa improvvisa, e ripetuta furono di nuovo disfatti. Laudon, e il Cav. di Voghera Piemontese con la poca cavalleria Austriaca, che avevano, fecero degli inutili sforzi per sostenere l'urto dei Prussiani, e per general confessione de' vincitori, e de' vinti, se non era Laudon, e l'al-

E l'altro suo compagno, tutta quest'armata sarebbe stata tagliata a pezzi. Agì nella stessa guisa, che nella battaglia di Praga, e salvò alla meglio la loro fuga piuttosto, che ritirata. Non pratici i Francesi del fuoco terribile dell'artiglieria, e moschetteria Prussiana, restarono a un tratto come stupidi, e sorpresi da un terrore inconcepibile. Soubise, e il Principe d'Ildburgausen fuggirono a briglia sciolta, e l'armata dell'Impero restò totalmente dispersa. La vittoria di Federigo fu delle più complete; poichè non costò a lui, che poco più di 700. uomini, ed a' Francesi più di 10. mila, computati 6. mila prigionieri, 63. cannoni, 13. bandiere, e 7. stendardi. La cosa sembra a prima vista incredibile, e pure fu così, tanto erano state mal prese le misure. Federigo nel vedersi portare avanti tanti uffiziali Francesi di qualità, disse loro scherzando: *Signori, io non posso ancora riguardare la vostra nazione come mia nemica*; poi cenando soggiunse: *se non era quel diavolo di Laudon con quel suo fuoco, certo, che tutta l'armata Francese sarebbe stata a cena da me*. Le conseguenze di questa disfatta, furono le più fatali. Il Re ebbe le mani libere, assicurato dal canto della Sassonia, di rivolgersi di nuovo a strappar di mano agli Austriaci la Slesia. Con una marcia delle più rapide, in mezzo alle nevi, e a' ghiacci, appunto un mese dopo, cioè nel dì 5. Dicembre trovossi a Lissa presso Breslavia, a fronte del loro esercito. La buona politica voleva, che il Principe Carlo, che avea il doppio di truppe, si conservasse in un posto inaccessibile, e sfuggisse il cimento. I Prussiani, che non aveano più fortezze di conseguenza nel paese, mandando di viveri, e crescendo sempre il rigore della stagione, era

Laudon. B d'uoc

d' uopo , che lo lasciassero in pace dopo pochi giorni , e in tal guisa gli dessero la causa vinta . Quel che era succeduto a Rosbach , succedette nell' istessa guisa a Lissa . Il Principe Carlo gonfio de' riportati vantaggi , disprezzando incautamente un nemico , che combatteva da disperato , volle senza necessità accettar la battaglia . Daun era di sentimento contrario, ma il suo voto dovea cedere allora a quello, di chi gli era superiore . Si combattè per più di 8. ore, e Federigo riportò una seconda vittoria non meno completa , e decisiva di quella già narra 2 .

Le conseguenze di questa battaglia , giudicata dagl' intendenti il vero capo d' opera della tattica Prussiana messa in pratica , furono le più terribili . Gli Austriaci vi perdettero più di 20. mila uomini , di cui 7400. rimasero uccisi sul campo di battaglia , e quasi 13. mila furono fatti prigionieri ; inoltre dovettero abba- donare a precipizio tutta la Slesia acquistata con tante fatiche , e tanto sangue , e tutte le piazze prese , furono perdute : 17. altri mila uomini lasciati isolati incautamente in Breslavia , dopo 8. giorni di debole resistenza , aprirono le porte , e si resero prigionieri di guerra , e fra questi vi erano 13. Generali . Il solo Gen. Beck ricusò di sottoscrivere una sì vergognosa capitolazione . A Vienna si pensava a tutt' altro , fuori che a un rovescio sì grande di cose , in meno di quindici giorni . La Corte stante le riportate vittorie , avea concepite le più lusinghiere speranze , onde restò stordita a un colpo sì inaspettato , come lo fu tutta l' Europa , mediante una serie così nuova di avvenimenti cotanto contrarj tra loro (*) .

Ve-

(*) *Opere postume del Re di Prussia T. III. Storia della guerra .*

«Vedevasi dell'incertezza de' progetti, de' disegni rovesciati appena, che concepiti, e de' numerosi corpi di truppe, distrutti in un sol giorno. Era d'uopo di alcuni momenti di tranquillità, perchè gli spiriti si raccogliessero, e che ciascheduna potenza potesse considerare a sangue freddo lo stato in cui si trovava. Da un canto l'ardente desiderio della vendetta, l'ambizione offesa, il dispetto, e la disperazione rimessero le armi in mano a chi voleva l'abbassamento della Prussia, dall'altro la necessità di continuar la guerra, fecero mettere in opra i maggiori sforzi. L'Imperatrice Maria Teresa, sempre grande, e magnanima nell'avversa, egualmente che nella prospera fortuna, si dette le maggiori cure per rimettere in piedi le sue armate, e muovere i Principi suoi alleati a far l'istesso. Mediante le intelligenze, che il Re Federigo manteneva con Pietro Duca di Holstein Granduca ereditario dell'Impero di Russia, il Mareseiallo Apraxin, che voleva far la corte a questo sole nascente, abbandonò la Prussia nell'atto di farne la conquista. Penetrato l'intrigo dall'Imperatrice Elisabetta, disgraziò questo Generale unitamente al suo gran Cancelliere Conte di Bestucheff, trovato reo di tradimento, e inviato a prendere il comando delle sue armi il Generale Fermer, fece nel cuore dell'inverno occupar di nuovo tutto quel Regno, onde al Monarca Prussiano non ne restò per varj anni, che il semplice titolo. Contemporaneamente da una altra parte, gli Annoveresi animati da' vantaggi riportati dal loro alleato, ruppero la convenzione sottoscritta dal Duca di Cumberland, e avendo alla loro testa il Principe Ferdinando di Brunsvvich, che si acquistò poi il nome di uno de' primarj Capitani del secolo, si accin-

sero a combattere co' Francesi, e dettero loro delle buone percosse. Ciò servì di ostacolo insormontabile, perchè i Francesi, che sovente cangiavano di Generali, non potessero giammai unirsi con gli Austriaci. Il Principe Carlo vedendosi non assistito dalla fortuna, nè volendo soffrire i rimproveri del popolo, e della Corte di Vienna, egualmente che delle truppe, che attribuivano a lui tutti i loro disastri, chiese di deporre il comando, e ritirarsi, come fece, ad attendere al suo governo de' Paesi Bassi, ove visse lieto, e contento per lunga serie di anni. La direzione suprema degli eserciti Austriaci restò dunque tutta appoggiata al Maresciallo Daun, e il Generale Laudon fu destinato a servire sotto di lui.

Non era terminato appena il mese di Maggio 1758., che il Re di Prussia gonfio de' riportati successi, per tener lontano da suoi stati il più, che fosse possibile il fuoco della guerra, sboccò come un torrente per quattro parti nel Marchesato di Moravia, e cinse di assedio la piazza di Olmutz, che ne è la capitale, e la fortezza la più considerabile. Ma come si è detto i suoi uffiziali non erano molto esperti nell'arte di assediare le piazze, talchè mai poterono circondarla intorno con le linee, e si contentarono di batterla solo da due parti. Il Generale Marshall, che vi era dentro con 4. soli mila uomini, rese vani tutti i reiterati attacchi del Marescial Kith, e del Re. Una bomba della piazza cadde sopra una batteria degli assedianti, attaccò il fuoco a un deposito di polvere, e alle bombe, che colà stavano caricate, cosicchè ne scoppiarono 300. e 11. pezzi di cannone furono resi inservibili, colla morte di 30. cannonieri, 2. uffiziali, e 500. soldati tra morti, e feriti. Intanto Daun alla

testa

testa di 60. mila uomini incominciò a girare intorno al campo Prussiano, facendo credere a Federigo, che volesse attaccarlo nelle sue trinciere. Ora si avanzava, ora si ritirava, nascondendo in tal guisa all'accorto nemico le sue idee. I Prussiani a tali stratagemmi cangiarono di posizione, e in questo mentre il Colonnello Bulau condusse felicemente nella piazza assediata un rinforzo di 2. mila soldati. Lo scopo di tutte queste marcie era d'intercettare i convogli, che dalla Slesia venivano al campo Prussiano, e senza de' quali era d'uopo, che il Re di Prussia abbandonasse l'assedio, e si ritirasse. Laudon fu incaricato della difficile impresa, ed a tale effetto gli vennero affidati 10. mila uomini co' Generali Janus e Siskovvitz. Fatto tutto il piano, e ricevute le istruzioni, parte dall'armata nel dì 26. di Giugno; guadagna due marcie sopra il Generale Zietzen, che il Re avea spedito ad incontrare, e sostenere i detti convogli, divide in due colonne le sue genti, e nel dì 30., egli da una parte, e Siskovvitz dall'altra, cadono addosso alla scorta condotta dal Margravio Carlo di Schvvt, forte di 11. mila combattenti. I Prussiani sorpresi nelle gole di *Donstadt* in un passo angusto, chiuso di sotto, e di sopra, come appunto i Romani alle forche caudine, dovettero cedere la vittoria in mano agli Austriaci. Due mila carri di munizioni saltarono in aria; gli altri carichi di viveri, e danaro effettivo furono presi con più di 1500. cavalli. Siskovvitz prese 6. pezzi d'artiglieria, e fece prigionieri due battaglioni di granatieri, 800. fucilieri, e 23. uffiziali; Laudon uccise, o disperse tutto il rimanente di detta scorta, e costrinse il bravo General Putkamg a rendersi suo prigioniero con altri 46. uffiziali, e

900. uomini con 7. cannoni. Un vantaggio sì grande, pregiabile in quelle circostanze, più di una vittoria in campo aperto, che sarebbe costata gran sangue, e al contrario in questo fatto pochissima fu la perdita de' vincitori, produsse la liberazione di Olmutz, e la pronta ritirata del Re di Prussia con tutto il suo esercito, che in pochi giorni sloggiò dalla Moravia, non senza grave incomodo, e con aver dovuto lasciar nelle linee buona parte della grossa artiglieria, e 1416. ammalati. Daun fu chiamato, stante il suo temporeggiare, il restauratore degli affari della casa di Austria, il Fabio de' nostri tempi, e Laudon, che con tanta felicità, e prontezza avea eseguita l'ardua commissione appoggiatagli, paragonato venne a Scipione. L'Imperatrice Regina, che premiò tutti gli uffiziali, e soldati, dal primo sino all'ultimo, nel dì 15. Luglio creò Laudon Tenente Maresciallo, e gl'invio la Croce dell'Ordine detto di *Maria Teresa* da essa istituito dopo l'indicata vittoria di *Kolin* del dì 18. Giugno 1757. per far risaltare con un pubblico distintivo la virtù, e il merito dei più prodi campioni delle armate. Siccome Federigo lasciata la Moravia s'incamminava a gran passi per difendere i suoi stati minacciati da' Russi, che assediavano Custrino, Laudon ebbe l'incombenza d'inquietarlo continuamente nella sua marcia, mentre Daun s'incamminava verso la Sassonia per strapparla di mano a' Prussiani. Dice il Re di Prussia nelle sue opere postume, che per ben quattro diverse volte Laudon nell'assalire la sua retroguardia stante il di lui soverchio ardore, ebbe sempre la peggio, e vi perdette non pochi soldati, ma l'Istoria di questa guerra, scritta in Inglese dal Signor Loyd, piuttosto geniale Prussiano anzichè nò, non

non dice sopra di ciò cosa alcuna. Inoltre il sangue freddo, e la prudenza, sono state sempre la caratteristica più grande di Laudon. Quest'opere postume nei piccoli incontri così minute, sono assai prodighe di lodi per gli uffiziali Prussiani, e niente per quelli del partito contrario. Nei gran fatti vi s'incontra una maggior verità. Comunque fosse la cosa, mentre il Prussiano correva, si può dir come un fulmine, Laudon si accostò a *Peitz*, luogo fortificato nella Lusazia inferiore, e intimata la resa nel dì 25. d'agosto a quel presidio, se ne rese facilmente padrone. Vi trovò 36. cannoni di ferro, 4. mortari, e gran quantità di munizioni da bocca, e da guerra, e l'abbandonò dopo averlo distrutto colle fiamme, onde non servisse più di ricovero ai nemici. Nel giorno istesso a *Zondorff* avvenne una sanguinosa battaglia tra i Russi, e i Prussiani, e questa fu la prima volta, che queste due nazioni si misurarono con le armi. Entrambe cantarono la vittoria. Si batterono con un incredibile ferocia. Il Re personalmente condusse gli ultimi attacchi, e si espose con sì poca cura al fuoco Russo, che tutti i suoi ajutanti di campo, furono uccisi, o feriti a' suoi fianchi, o fatti prigionieri. Perdettero circa 12. mila uomini, e 24. cannoni. I Russi ne perdettero più di 23. mila, e 104. pezzi di cannoni, ma restarono per 2. giorni sul campo di battaglia. (*) Il Gen. Fermer avrebbe per verità potuto circondar l'armata Prussiana nella nuova Marca senza rischiar cosa alcuna. Daun gli avea scritto poco tempo avanti l'azione, che non azzardasse la pugna con un nemico astuto,

B 4

che

(*) *Denina Storia del Re di Prussia; Storia della guerra. Campagna del 1753.*

Laudon avea nel giorno avanti trasmesso al Maresciallo Daun un piano, che avea formato per sorprenderlo nel suo campo. Il piano fu trovato immancabile, ed accettato. La notte del dì 14. Ottobre venne messo in esecuzione. Tre ore dopo la mezza notte, quattro colonne dell'armata Austriaca attaccarono per quattro diversi lati i Prussiani, che non si aspettavano certamente questa visita, onde sebbene cercassero difendersi validamente, non pote essere a meno, che non restassero disordinati, e confusi. Non era per anche spuntato il giorno, che la vanguardia di dette colonne, ed il corpo diretto da Laudon, si erano impadroniti con una singolar bravura del villaggio di *Horkirchen* situato in mezzo all'accampamento Prussiano, come pure sul far del giorno occupate aveano stabilmente tutte le colline, schierandosi in ordine di battaglia dentro il predetto accampamento istesso de' nemici. Alcuni momenti dopo il Generale Nadasti, e il Duca di Aremberg s'impadronirono de' ridotti, che vi aveano i Prussiani, e non ostante la valida loro difesa, vennero obbligati a cedere alla vivacità dell'attacco dell'Infanteria Austriaca, la quale senza esser sostenuta dall'artiglieria, penetrava nelle file con la bajonetta in canna, e la cavalleria con la sciabla alla mano. Con tutto questo il Re ebbe tempo di riordinare le sue truppe, e fece retrocedere gli Austriaci, e nel punto istesso un corpo scelto de' suoi migliori soldati assalì il villaggio di *Horkirchen*, principiando il fuoco dell'artiglieria ad agire col massimo ardore, e siccome i Prussiani replicarono l'assalto per ben tre volte, così arrivarono a penetrare in una porzione del suddetto villaggio. Considerando il Maresciallo Daun, che da un tal sito dipen-

deva l'esito della sanguinosa azione , mandò subito gran rinforzi a Laudon , perchè potesse sostenersi . Qui fu dove l'eroe dell' Austria s'immortalò con la sua intelligenza , e bravura . Sempre costante a mantenersi nell'acquistato posto , si trovò più volte a fronte dell'istesso Federigo , che non lasciò intentata veruna astuzia , e movimento di guerra per sconcertarlo , e farlo retrocedere . Il bravo prelodato Maresciallo Keith , che comandava l'ala destra Prussiana , vi rimase estinto in tale incontro , e con esso pure il Principe Francesco Brunsvich cugino del Re , e il Generale Kleist ferito gravemente . Anche il Generale Lasey si fece molto distinguere , e si acquistò del nome in tale occasione . Dopo 6. ore di ostinata zuffa , fu d'uopo , che il Re di Prussia , trovandosi in procinto di esser totalmente disfatto , si ritirasse . Ogni ritirata in faccia a un nemico vincitore costa gran gente , perciò non ostante le di lui militari cognizioni , tra la battaglia , e la ritirata , il Prussiano vi perdette di sua confessione fra morti , e feriti , circa 10. mila uomini , 157. cannoni di vario calibro , 18. bandiere , 5. stendardi , le tende , e il bagaglio . Fu d'uopo , che S. M. permettesse a' soldati nel ritirarsi , di togliere agli abitanti de' luoghi , per i quali passavano , letti , camicie , lenzuoli , e quant'altro poterono prendere . Gli Austriaci calcolarono la mortalità dei loro soldati a 2500. , 28. uffiziali uccisi , e 200. e più feriti . Il Principe di Anhalt Dessau , uno de' primi Generali di Prussia , pure vi fu ferito , e mentre in carrozza si facea portare a farsi medicare a Bautzen , fu fatto prigioniero . Venne asserito , che se tutte le misure prese in questo fatto , fossero state eseguite , inevitabil cosa si era , che il

Mo-

DEL MARESC. LAUDON.

3

Monarca Prussiano dovea posar le armi, e rendersi con tutta la sua gente. Nell'uffizialità Regio-Cesarea forse l'oro, (come è avvenuto in tutti i tempi) trovava delle anime venali, o non sempre vi era la necessaria precauzione. Federigo si dimostrò oltre modo dolente di esser stato sorpreso, e di esserne tanto meno scusabile, in quanto che contro l'altrui sentimento vi si era esposto. Cercò però di riparare i suoi falli con quegli espedienti, che gli erano, per vero dire, tanto facili, e nonostante, che avesse a fronte i vincitori, seppe prendere in pochi giorni una situazione da tornare a farsi di nuovo temere. Ebbe la sofferenza di sopportare, e far sopportare per più di un mese a' suoi guerrieri tutti gli incomodi della stagione, all'aria scoperta, e senza tende, effetto maraviglioso della lor disciplina, e fiducia, che nutrivano verso il Sovrano. Per sembrare di non essersi perduto d'animo, nell'atto di sottrarsi dal grave pericolo incorso, scrisse al Maresciallo Daun il seguente biglietto.

Permettetemi, che vi ringrazzi di tutte le attenzioni a voi usate verso il Principe di Anhalt, e che mi congratuli con voi del vantaggio sopra di me riportato nel dì 14. di ottobre. Concederete per altro, che qualunque sorpreso, mi sono saputo ben trarre d'imbroglio. Pieno di stima per voi, benchè mio nemico, sono ec.

Federigo. Re.

Non potè il Daun non confessare unitamente a tutta la Generalità, che il buon evento di quest'azione era dovuta alla bravura, ed intelligenza in gran parte del Tenente Maresciallo Laudon, e mentre quel supremo comandante si rivolse col suo esercito in Sassonia, l'altro fu incaricato di inseguire, e molestare con 3.

Russi avrebbero operato verso il Brandemburghese, il Maresciallo Daun sarebbe andato a riprendere Lissa, e Dresda. Avanti, che Laudon partisse per l'armata, essendo andato a prender congedo dall'Imperatrice, questa Principessa lo chiamò nel suo gabinetto, e gli disse, che era tanto contenta della saggia sua condotta, che gli affidava intieramente un corpo di 18. mila uomini fra cavalleria, e fanteria, perchè agisse di concerto con l'Armata Russa, a cui dovea unirsi, lasciando alla sua militar perizia e prudenza, l'effettuare una sì difficile unione. Onorato dalla fiducia di sì grande e amabile Sovrana, Laudon s'incamminò verso il teatro della sua gloria, e si accinse ad obbedire. Era fatta de' Prussiani, dice il Re di Prussia nelle sue opere postume, se i nemici che sapeano vincere, avessero saputo, o voluto approfittarsi delle loro vittorie. L'Imperatrice Elisabetta poco contenta del Generale Fermer, che in vece di mantenersi sul terreno nemico, come ne avea istruzione, era ritornato a svernare in Pollonia, gli tolse il comando del suo esercito, e ne incaricò il vecchio, e poco men che decrepito Generale Soltikoff, che avea già servito con lode di animoso ed avveduto comandante sotto il famoso Maresciallo Munich nelle decorse guerre. Federigo avrebbe voluto fare un colpo di mano per battere i Russi nella Pollonia prima, che potessero venire avanti, e ne dette la segreta commissione al Generale Donha, ma questi non riportò, che biasimo e danno dall'infelice sua spedizione. Soltikoff intanto, abbandonati i confini Pollacchi, comparve sulla metà di Giugno con la sua vanguardia verso le rive dell'Oder, gran fiume, che in due parti divide la provincia di Slesia. Il Re di Prussia in

questo mentre, solo nel comandare, ed instancabile nell'eseguire, stava trincerato in un campo quasi inaccessibile nella Lusazia, per accorrer di là con la solita sua celerità ove più fosse stato il bisogno. Non avendo avuto felice esito alcune proposizioni di pace fatte fare a Pietroburgo, distaccò il Generale Wedel dal suo campo, perchè prendesse la direzione del corpo del predetto Generale Donha, e attaccasse i Russi dovunque gli trovasse. Questo comandante pr se sì male le sue misure, che fu battuto nel dì 23. di Giugno a *Zulichau* con una perdita di 4700. uomini. Una tal rotta strascinò la perdita di Francofort sull'Oder, una delle migliori città del dominio Prussiano, di Crossen, e molto paese, scorrendo liberamente le partite leggiere de' Cosacchi fino sotto le porte di Berlino. Federigo comprendendo allora l'importanza del caso, e conoscendone le moleste conseguenze, se non gli si fosse trovato tosto riparo, al primo cenno della rotta del Wedel, postosi con animo franco, e niente alterato alla testa delle sue migliori truppe, corse dalla Lusazia in Slesia a cuoprire la sua capitale, e fare argine a' vincitori, lasciando il Principe Enrico, e gli altri Generali a far fronte al Maresciallo Daun, a cui non ostante la loro vigilanza, riuscì fiattanto di spedire de' distaccamenti in Sassonia, prender Lipsia, e varie altre città di conseguenza. Venne quindi nelle sue mani anche l'istessa tanto combattuta città di Dresda, e in tal guisa l'infelice Famiglia Reale restò liberata da una specie di schiavitù, in cui l'avea tenuta il Prussiano per quasi tre anni. Tutta l'arte, e l'attività del Re era rivolta a far sì, che Laudon non potesse unirsi co' Russi, i quali senza una tal congiunzione venivano ad

ad essere a lui inferiori in numero . Quì fu dove spiccò bravamente la bravura di Laudon, che seppe a un tempo ingannare il Re , e condurre a lieto evento la sua spedizione . Nel dì 28. di detto mese si distaccò dal campo di Daun a *Marck-Lissa* , quindi si unì a *Sorau* col Generale Haddick , lasciando a lui il suo miglior reggimento di Ungheri, de' quali si era sempre servito nelle precedenti campagne . Ciò fece credere agli uffiziali Prussiani , che andavano dietro alle sue traccie , che con Haddick vi fosse tutto il di lui campo , e restarono ingannati ; su di che Federigo camminando a gran passi si gettò subito con un scelto distaccamento addosso a quest' ultimo , il quale al favore di un buon terreno , che avea scelto , seppe tenere a bada alla meglio l' impetuoso regnante per più di 6. ore , con la perdita solo di circa 1000. uomini , e alcuni bagagli . Questo fu il tempo appunto , che Laudon scelse per inoltrarsi a *Starzedel* senza esser seguitato , e piegando poi verso l' Oder , si trovò senza alcuna molestia in pochi giorni sotto la predetta città di Francfort , ove raggiunse i Russi , senza aver sacrificato neppure un solo soldato , con somma loro maraviglia . Soltikoff gli venne incontro , lo ricolmò di elogi , e in presenza di tutta l' armata gli disse : *che da quest' unione appunto dipendeva la somma delle cose* . Federigo ne restò anch' egli stupefatto , e stette per vari giorni di male umore per non averla potuta impedire . Non ostante pieno di ardore si unisce con Wedel presso *Muhlrose* , e ricevuti de' rinforzi per mezzo del Generale Finch , passa egli pure Oder durante la notte , e va a situarsi sopra l' altura di *Bi-choffee* . Nel dì 11. venne a mettersi in ordine di battaglia dirimpetto a' Russi . Uⁿ

piccolo ruscello separava le due armate . Il Principe di Vittemberg si presentò con la cavalleria incontro al centro Austro-Russo , e nella mattina seguente 12. Agosto la vanguardia Prussiana attaccò al favore di un fuoco terribile di artiglieria con la bajonetta in canna le trinciere Russe , e le forzò . In questo frattempo il Re si avanzò col grosso dell' armata , e rovesciò la sinistra de' Russi , che si ripiegarono attraverso di un profondo vallone , dietro a *Kunesdorff* . A questo primo vantaggio credettero i Prussiani , che l' esercito Austro-Russo volger si dovesse in aperta fuga ; gridarono altamente vittoria , e spedirono corrieri a Berlino con le notizie del già riportato , sebbene , per vero dire , piuttosto sperato vantaggio : notizie , che diffuse poi celeremente , come suole avvenire in somiglianti casi , per tutta l' Europa , e specialmente per l' Inghilterra , e l' Olanda , fecero per qualche spazio di tempo confondere il vincitore col vinto ; anzi nelle pubbliche gazzette di quelle parti , si videro dipinti i Russi come intieramente dispersi , e sconfitti .

Ma la fortuna presto cambiò : l' armata Prussiana non poteva stendersi per mancanza di terreno , e i Russi al contrario allargando la loro linea , rinforzarono la loro artiglieria con quella della dritta , e fecero una strage spaventosa . Orribil cosa a vedersi ! La ferocia delle tre nazioni riscaldate , e fatte vie più fiere dal furor della mischia , giunse a tale , che i soldati si atterravano a vicenda con le artiglierie caricate a cartoccio in distanza di soli 50. passi , e poco meno che sulla bocca de' cannoni , che senza intervallo vomitavano torrenti di ferro , e di fuoco . I Russi immobili quai sode colonne , sebbene sette volte furiosamente urtati ,
ed

ed assaliti , non si mossero mai dalla loro posizione . La decisione della giornata stava però nell' acquisto di una gran batteria situata in un luogo detto il cimitero degli Ebrei , che questi ultimi aveano sull' incominciare dell' azione abbandonata . L' infanteria Prussiana non era di là lontana , che 150. passi appena , volando per così dire per assicurarsene il possesso , quando Laudon avvedutosi dell' errore de' Russi , previene i nemici di alcuni minuti . Immediatamente scarica loro addosso una nuova duplicata grandine di palle , e arriva a metterli in disordine . Allora con la sciabla alla mano si scaglia loro addosso per fianco con la sua cavalleria della dritta , e della sinistra , e gli obbliga a dare in dietro in disordine . La confusione in pochi momenti divenne generale tra Prussiani . La maggior parte de' loro condottieri di primo grado , o restò uccisa , o carica di ferite : il Re , che si ritirò l' ultimo , ebbe due cavalli uccisi sotto , e probabilmente non avrebbe potuto sottrarsi al pericolo di rimaner prigioniero , se il Cap. Goetz non gli avesse dato il suo cavallo . Egli perdette in questo celebre fatto d' armi 12. mila uomini , 80. pezzi di cannone , e molte bandiere . Fu detto , che gli Austro-Russi , battuti in principio , ne avevano perduti 24. mila . E' certo , che ebbero una gran mortalità di gente . Quel che è particolare , si è , che nelle relazioni , che ne furono in seguito pubblicate a Vienna , non si parlò , che leggermente della bravura di Laudon , prima , e unica cagione della vittoria . Si comprende facilmente , che già la gelosia , e l' invidia doveano avergli suscitati alla corte molti nemici segreti . Il Re di Prussia nelle sue opere postume , non manca qui di attribuirgli quel merito , che gli si appartiene ,

e l'istesso altri contemporanei scrittori . (*)
 Egli dice in seguito , che se i Russi caldi subito della vittoria avessero incalzati i Prussiani , queste truppe scoraggite avrebbero tutte certamente posate le armi . Laudon lo fece dal canto suo , conducendo seco varj squadroni , ed acquistando nell'inseguimento altri 16. cannoni , 5. bandiere , 252. prigionieri , tra quali 8. uffiziali , e 345. disertori , che s'ingaggiarono sotto di lui . Ma ciò non bastava . Era d'uopo , che l'esercito Russo tutto insieme sapesse , e volesse far valere i suoi progressi . Soltikoff in vece di marciare , si fermò a riposarsi sul campo di battaglia , nè potè Laudon indurlo a muovere un passo . Daun avvisato di tale inazione inopportuna , gli scrisse una lunga lettera , per sollecitarlo a proseguire le sue operazioni con vigore ; ma il General Moscovito gli rispose . *Io ho fatto abbastanza , Signore , per quest'anno : ho guadagnate due battaglie , che costano 27. mila soldati alla Russia . Aspetto per muovermi nuovamente , che anche voi ne abbiate guadagnate due altre dal canto vostro . Non è giusto , che le truppe della mia Sovrana agiscano esse sole . Forse le istruzioni , che avea questo Generale , erano di non portar le cose agli estremi , per cagione della massima dell'equilibrio tra le potenze , adottata da' gabinetti , o volea egli ancora far la sua Corte indirettamente al Gran Duca Pietro , che tutto di genio Prussiano , intrigava segretamente quanto più poteva , e metteva in azione alla corte di Elisabetta sua zia tutte le molle possibili in favore di Federigo , almeno perchè non se gli facesse tutto quel male , che si poteva*

(*) *Opere postume T. IV. Storia della guerra T. IV. Denina Storia del Re di Prussia .*

tea fargli . Forse si volea a Pietroburgo umiliata la Prussia , ma non affatto oppressa , per timore , che l' Austria non prendesse troppa preponderanza . Si diceva , che si pensava in tal guisa a Versaglies . (*) Comunque si fosse , Daun dal canto suo acceso di nobile emulazione , seppe conservarsi porzione della Sassonia ad onta di tutti gli sforzi del Principe Enrico , e giunse fino a far posar le armi a Maxen nel dì 19. Novembre a un grösso corpo di 18. mila Prussiani comandati da' Generali Finck , e Wunsck , servendosi degli istessi militari artifizi , con i quali il loro Sovrano avea costretta a far l' istesso , quasi sul posto medesimo , l' armata Sassone tre anni addietro . Ma il Re di Prussia ebbe da' suoi nemici il tempo di respirare , e di prendere un partito saggio , e conforme alle regole dell' arte . Pochi giorni dopo l' enunciata sua disfatta , scrisse alla Regina sua consorte a Berlino la seguente lettera .

Ho arrischiato un colpo , e mi è andato a vuoto , ma il male non è senza rimedio : spero fra poco di poter mostrar di nuovo la fronte a' miei nemici . Consiglierei tutta via V. M. a uscir di Berlino . (*) Pieno d' intrepida fermezza , e non atterrito , e confuso per tante genti , che quasi da ogni parte lo circondavano , e quantunque ridotto quasi in un' angolo de' suoi stati , e con la capitale in grave rischio , raccolte alla meglio le disperse truppe , e incoraggitele , in meno di un mese approfittandosi del comodo , che gli veniva lasciato , si messe in grado di far costare nuovi fiumi di sangue a' suoi emuli l' acquisto della Slesia . In tutto il corso di questa crudel guerra , più grande e più ani-

mo-

(*) Loyd Storia della guerra di 7. anni .

(*) Storia della guerra : quarta campagna .

moso non si mostrò mai; anzi potè dirsi a gran ragione, che in sì dubbioso stato di cose, egli superasse in certo modo se stesso. Senza scuotersi o turbarsi, conservando quella serenità di mente, che non è comune se non a' gran capitani, tornò di bel nuovo ad accamparsi in faccia a' Russi, come se minacciar volesse i suoi vincitori. Questi stettero a veder tranquilli tutti i suoi movimenti, solo consumando tutte le più preziose giornate dopo la vittoria, in marcie, e contromarcie. Finalmente senza aver voluto aderire al progetto di Laudon di assediare, e prender la piazza di Glogau, che non potea scampar dalle lor mani, e veniva ad assicurare i quartieri d'inverno nel paese Prussiano; il Generale Soltikoff senza ammetter ragioni, o ascoltar consigli, tornar se ne volle entro il mese di Ottobre in Pollonia. L'unica loro bravura fu di ridurre in cenere con le bombe, cammin facendo, la misera città di Hernestadt. Di più separatisi dal Laudon, andarono a porsi tra la Varta, e la Vistola, verso gl'istessi accantonamenti dell'anno passato. Laudon perciò dovea esser sacrificato, perchè rimasto solo, e abbandonato a fronte di tutte le forze nemiche, e già si diceva ad alta voce per la Germania, che lontano da' Russi, e senza comunicazione col proprio paese, sarebbe stato ingojato da' Prussiani. L'istessa serenità di mente di Federigo, formava una delle sue qualità. Senza intimorirsi, marciò per 22. interi giorni senza fermarsi mai per la Pollonia, e per la via di Cracovia verso la fine del detto mese di Novembre seppe ridursi in salvo a Teschen nella Slesia Austriaca, senza poter esser mai inseguito, con circa 15. mila uomini tra fanti, e cavalli, e con tutta la sua artiglieria, tende, e cannoni. Gover-

nossi

mossi marciando con tale e tanto accorgimento, che niente giovò al Re l'aver distaccato il Generale Fouquet alla testa di grosse partite, affine di molestarlo nella sua marcia, perchè o non giunse a tempo, o non ebbe forza di nuocerli in verun modo. Questa marcia venne eseguita a' reggimenti staccati, condotti da guide di senno, e uffiziali fedeli ed abili, e quel che più, ben provveduti i soldati di tutto quanto poteano abbisognare. Ritirata sì bella, e sì ben intesa, si meritò gli elogi degli amici, e de' nemici, e vi fu chi l'eguagliò a quella celebre de' 10. mila Greci sì ben descritta da Senofonte, e sempre più aumentossi in tale occasione la fama di Laudon, che paragonato veniva a' primi eroi dell' antichità.

Fine della Parte prima.

P A R T E S E C O N D A .

SI è veduto fin qui il Maresciallo Laudon , sebbene subalterno , e sottomesso anche nelle sue direzioni agli altrui comandi , quali traccie luminose abbia calcate sul teatro della gloria ; ora lo riguarderemo comandante quasi assoluto di un esercito a parte ; colmo quindi di favori ed onorificenze ; in fine supremo condottiere di tutte le armate Cesaree . Per entrar subito in materia , onde non tediare i lettori , diremo , che essendo svaniti i progetti di pace , che si andavano facendo nell' inverno del 1760. dai ministri delle potenze belligeranti residenti in Olanda , più forse col disegno di addormentare con sì belle apparenze gli afflitti popoli , che per volontà precisa di posar le armi , Laudon venne dall' Imperatrice Maria Teresa dichiarato Generale in capite , e senza dipendenza , di un' armata di circa 30. mila combattenti , destinata ad agire nella Slesia di concerto co' Russi , co' quali egli procurava alla meglio di andare d' accordo . Doveano questi secondare le sue operazioni , portandosi verso il fiume Oder , a norma di quanto erano insieme convenute le corti di Vienna , e Pietroburgo . Il Re di Prussia rinforzato nelle sue disgrazie , nel decorso anno sofferte , da 20. mila uomini inviatigli per rinforzo dal Principe Ferdinando di Brunsvich , che mediante la rapida ritirata de' Francesi verso il Reno , dopo la loro gran sconfitta di Minden del primo d' Agosto , era rimasto in piena libertà di aiutare il suo alleato , piccato di riprender Dresda ad ogni costo con quella parte di Sassonia occupata dagli Austriaci , ad onta del-

delle copiose nevi, e ghiacci, restar volle accampato a fronte del Daun. Per ben due volte tentò il gran colpo, ora marciando, ora tornando indietro a volo, ma sempre scagliollo a vuoto, ed inutilmente, e Dresda non venne più in suo potere. Nell' uno, e nell' altro esercito la metà delle truppe andava a' quartieri di alloggio, finchè l' altra metà restava al campo sotto le tende coperte di paglia, e sotto meschine capanne. Aluno non si spogliava, e tutti stavano in veglia, e il furor della guerra prevaleva a' rigori del clima. Pareva, che si volessero dagli eserciti affrontare le leggi della natura, e senza verun merito volere andare incontro alla morte, e che in altra guisa gli uomini divenuti fossero di bronzo. Laudon dal canto suo avea nel mese di Dicembre concluso una specie di armistizio col nemico Generale Fouquet per dar riposo alle rispettive milizie soverchiamente affaticate, e stanche. Maturate durante l' inverno le sue idee, senza però, che nessuno potesse penetrarle, nel dì 13. di Marzo stando in *Grossherlitz* nell' alta Slesia, prescrisse agli uffiziali a lui sottoposti di tener pronte le colonne ad essi affidate per passarne la rassegna davanti a lui la mattina de' 15., e nel tempo istesso ordinò, che nell' uscire coll' arme indosso per recarsi al luogo indicato, prendessero pane, e formaggio bastevole per due giorni. Adunata l' armata, allora fece lor sapere come spirando in quel giorno la fiduciaria sospensione di armi, stabilita col General nemico, volea tentar di sorprendere i battaglioni Prussiani situati in *Neustadt*, e *Leobuschutz*. Spedì in appresso un trombetta a Generale Goltz per intimargli il termine di detta convenzione. I Prussiani furono subito a' visacci dell' indicativo progetto, onde tosto si ritiraro-

no restati deboli, e incapaci di potersi riunire con la necessaria celerità per la distanza de' luoghi. Laudon informato di questa lor posizione infelice, lascia immediatamente 12 mila uomini sotto Glatz per continuarne il blocco, e con quella consueta sua attività, che è propria degli Eugenj, e de' Cesari vola a piombare addosso a Fouquet, che mostrava seco lui una specie di emulazione, anche troppo avanzata, e che piuttosto potea dirsi personalità. A un' ora, e tre quarti avanti giorno, fece dare intrepidamente il segno dell' attacco, che divenuto (ad onta delle duplicate trinciere guarnite di tavolini, frassini, profondissimi fossi, e altre opere sode, e regolate) in ogni parte generale e furioso, gli Austriaci s' impadronirono in poco tempo di due principali trinceramenti delle montagne, sulle quali i Prussiani stendevano la loro diritta. Formate quindi alcune linee di comunicazione tra' due occupati posti di *Buchurg*, e *Dodorberg*, Laudon cacciò i nemici da una montagna all' altra, non meno, che dalle vicinanze di *Landshut* gli rovesciò affatto, e fatti prigionieri di guerra i battaglioni uno dopo l' altro, obbligò il rimanente a posar le armi, e rendersi con l' istesso Generale Fouquet ferito in due lati. La vittoria fu compita a segno, che vi restarono presi oltre il Capo, due Generali maggiori, tre Colonnelli, un Ten. Colonnello, 13. Maggiori, 46. Capitani, 47. Tenenti 87. sotto Tenenti, 27. Alferi, 7331. soldati, e 249. Artiglieri, 46. cannoni, 9. obizi, 34. bandiere, 2. stendardi, un paio di timpani d' argento, e 2116. cavalli. (*) Tanto erano state giuste le direzioni del vincitore, che non vi perdettero

Istor. di Laud.

C

tra

(*) *Storia della guerra. Quinta Campagna.*

tra morti, e feriti che 2500. uomini, e 31. uffiziali, ma tutto questo corpo d'armata Prussiana ascendente a 20. mila uomini, restò totalmente distrutto e disperso. Vittoria così completa, e così bella venne sommamente applaudita a Vienna dalla corte, e dal popolo, e per l'Europa ancora, ove incominciò a suonar con gran fasto il nome del nostro Eroe. L'Imperatrice Regina gli scrisse di proprio pugno, ringraziandolo di quanto avea fatto per lei, e nominandolo Generale d'artiglieria, carica grande nell'esercito. In tale occasione fù, che ricevette una spada d'oro a nome dell'Augusta Sovrana delle Russie, per la sua bravura dimostrata nella enunciata battaglia di *Cunnersdorff*, e per averle, a norma di quanto ella si esprime, salvate le sue genti da una gran rotta. Quanto più però s'inalzava la gloria di Laudon, tanto più si aumentava il numero de' segreti suoi rivali, ed egli cominciò a conoscere, aver più a temere i raggiri pericolosi di questi, che le armi degli istessi Prussiani, che si battevano seco lui, e lo ammiravano, Sempre intento però a fare il suo dovere, andava avanzando con la massima sollecitudine le sue operazioni. Intenzionato di far l'assedio formale di Glatz vi si portò personalmente, e fatte tutte le disposizioni necessarie, aprì la trincera nel dì 21. Luglio, malgrado il fuoco continuo della piazza, che giocava con molta attività. Nel giorno appresso vennero proseguiti i lavori per lo stabilimento di nuove batterie, ed osservando gli Austriaci, che gli assediati meditavano di fare qualche fortificazione verso la sinistra, e che a tale effetto vi avevano condotto del cannone, fecero, che da' Croati con un fuoco incessante ne venissero rimossi, sicchè ne abbandonassero la continuazione.

In tale stato erano le cose , quando soli dopo cinque giorni di circonvallazione , Laudon entrò vincitore in questa fortezza , che per la sua situazione , e solidità poteva certamente stancar la sua armata per due mesi almeno . Nella notte del dì 26. ordinò al Gen. Harsch di fare due attacchi , uno dalla porta di Boemia , l' altro al castello chiamato fortezza vecchia . Tanta fu la forza delle batterie , che gli assediati abbandonarono tosto la cortina detta la Freccia , situata alla sinistra dell' attacco , Il Generale Conte di Drashovvitz alla testa di alcuni volontarj eseguì l' occupazione di questa Freccia , e fatto rinforzare a tempo dal supremo comandante , seppe mantenersi ad onta de' Prussiani , che per ben due volte tentarono di riacquistarla . Vedendo Laudon l' esito felice di quest' attacco , si rese egli pure personalmente alla trinciera , ed osservati i nemici forzati a ritirarsi dalle principali fortificazioni si accinse ad incalzargli da se medesimo , e si aprì l' ingresso con la spada alla mano nella città , penetrandovi confusamente co' fuggitivi . Il Governatore Sig. Dò che era nella città bassa accorse allo strepito nel castello , ma era di già preso , nè altro poté fare , che rendersi , posando le armi in terra con tutto il suo presidio di 5. battaglioni ascendenti a più di 3. mila uomini , prigioniero di guerra . Seco lui corsero l' istessa sorte 3. Colonnelli , 4. Tenenti Colonnelli , 7. Maggiori , 24. Capitani , 24. Tenenti , 22. sotto Tenenti , 17. Alfieri , un quartier mastro , e un capo chirurgo . Vi erano sulle mura 203. pezzi di cannone , 70. obizj , e 22. mortari di diverso calibro , con una quantità immensa , e quasi incredibile di munizioni da guerra , e da bocca , ed in specie di ottima farina , perchè ivi erano sta-

C

bili.

biliti i Magazzini per le armate Prussiane stazionate sulle frontiere della Slesia. (*)

Il fausto contrattempo della caduta di questa piazza, sconcertò, come egli dice nelle sue opere postume, tutti i progetti del Re di Prussia sopra Dresda, e lo indussero a marciare precipitosamente verso la Slesia suddetta, che in breve tempo potea cadere in potere di Laudon. Infatti non era il dì 30. di Luglio, che egli si era già presentato sotto Breslavia per intimare al Comandante di essa Sig. d' Tavenzien di aprirne a lui le porte. Egli avea resi intesi i Russi di tale intrapresa, invitandoli a dividerne seco lui l'onore, e il frutto. Promisero questi per i primi d' Agosto di trovarsi anch' essi in quelle vicinanze, ma lentamente marciando, e stentando a passar l'Oder non mantennero la parola. Ogni anno nell'esercito si cambiava un Comandante, il che rendeva necessariamente le operazioni tardive, e irresolute. Ciò era, per quel che dicevasi l'effetto di un vizio radicale proveniente dagli occultati intrighi del Granduca Pietro, che persisteva sempre ad essere, come si è altrove accennato, tutto del partito Prussiano. Mancati i Russi, ed avanzandosi per cuoprir Breslavia il Principe Enrico, Laudon, che non volea niente azzardare con un capo sperimentato, non meno attivo, e forse più cauto del Re suo fratello, nel dì 3. agosto si allontanò di là per accostarsi a' Russi, la cui vanguardia cominciava di già a comparire dietro *Hunsfeld* sotto gli ordini del General Czernicheff. Soltihoff era rimasto in Pollonia col grosso delle genti, e per quest' anno poco comparve in scena. Laudon di nuovo sollecitò l'unione de' due corpi alleati, ma vi si trovarono delle difficoltà, e il solo General Tottleben venne avan-

(*) *Storia della guerra. Quinta campagna.*

avanti con 10. mila uomini , e poi allegando l' insufficienza dei viveri tornò indietro . Il Re di Prussia intanto lasciata la Sassonia era venuto sollecitamente a salvar la Slesia dalle mani dei suoi avversarj . Il Maresciallo Daun venne anch' esso dietro alle sue traccie con la sua grande armata , talchè tutto il forte di sì sanguinosa contesa era ridotto in quella provincia desolata , e calpestata a un tempo istesso da' Prussiani , dagli Austriaci , e da' Russi . Ma il Re di Prussia , sebbene congiunto al fratello , si trovava ristretto in un angolo de' suoi stati , e inferiore di forze della metà de' suoi numerosi nemici . Accorda egli stesso , che se questi fossero stati più concordi , avrebbe di bel nuovo dovuto necessariamente soccombere a loro sforzi uniti , e si era , per quanto ne dice il Signor Denina , preparato a fare una morte gloriosa . Avea anche prese delle misure per prevenire gli accidenti , che gli poteano accadere , e per non cader prigioniero di questi nemici , che lo circondavano . I Generali Lascy , e Bech aveano seguito anch' essi il Maresciallo Daun , e si erano postati similmente intorno all' armata Prussiana , cercando di prenderla alla coda . In quest' occasione fu , che Laudon fece ricapitare al Daun un progetto immancabile per terminare la guerra , che era quello di cadere tutti addosso a Federigo in un dato punto di unione , e in un dato tempo . Si era il Re poco vantaggiosamente situato presso Lignitz , esponendosi , non si sa come , al pericolo evidente di essere involupato da' due eserciti più forti del suo , e comandati da sperimentati Generali , e che con lo stare continuamente a fronte di lui aveano appresa la sua scuola . Il prospetto della cosa era troppo bello , perchè l' umana mali-

zia, e invidia non lo avesse a guastare. Se riusciva, ognun comprende, che tutta la gloria sarebbe stata di Laudon, che si era offerto di fare il primo attacco sulla sinistra, e alla schiena, e che ad effetto di esser secondato, si era sproprioato di 8. mila uomini, inviandone metà al General Lascy, e metà al Beck. Questo fu il momento scelto appunto per sacrificare un uomo, la di cui fama andava troppo oscurando quella degli altri. Ecco quello, che avvenne. La notte del dì 14. venendo il 15. dormiva il Re nel suo campo, senza aver dato verun ordine pel minimo movimento. Un ufficiale giunge in questo mentre a cavallo dall'armata di Laudon a briglia sciolta, e con un aspetto, e un suono di voce, che faceva credere, che avesse molto bevuto, si avvanza verso il padiglione di S. M., e domanda di parlargli. Il Generale Schulemburgo gli risponde che dormiva, e che non si potea svegliare in ora sì inopportuna. Ripete questi con tuono risoluto, che doveano farlo risvegliare, e che altrimenti glie ne avrebbero reso conto. Vedevasi bene da un tal contégnò, che costui era ubriaco, onde mentre cercavano di fargli passare il vino, gittandogli dell'acqua addosso, il Signor di Schulemburgo credette dovere avvisare il Monarca di quanto passava. In tempo di guerra si dee far conto di tutto, e niuna cosa, per lieve che sembri, dee disprezzarsi. S. M. ordinò, che fosse l'uffiziale ammeso alla sua presenza. Entrato, che fu, disse, ch'era venuto per far noto alla M. S., che il giorno appresso avanti lo spuntar dell'alba, l'armata Austriaca unita coll'armata Russa, e tutti i corpi staccati doveano assalirlo; Che Daun lo avrebbe attaccato di fianco, e alla dritta; Laudon co' Russi alla coda, e alla sinistra,

nistra, Lasey, e Beck alla coda ugualmente, ed assicurò, che gli ordini per l'attacco erano già dati. Volle Federigo sapere per qual motivo l'uffiziale tradisse il suo dovere, e venisse a recargli una notizia di tanta importanza. Questi era un Irlandese, che per alcune mancanze era stato congedato, e che dopo la sua disgrazia il Gen. Odonell suo compatriotto avea ricevuto nel suo reggimento. Aggiunse, che volea vendicarsi del torto fattogli, e che d'altronde la stima, e l'entusiasmo, che avea per un Sovrano guerriero lo induceva a volerlo salvo. Di un soggetto di questo carattere, si servì chi volle far del male a Laudon. Il Re non trascurò punto il rilevante avviso, fece chiamare tutti i suoi ajutanti di campo, e prontamente mettere le sue truppe in marcia, e in ordine di battaglia (*). Lascia alcuni paesani nel campo per mantenere i fuochi accesi sul campo per ingannar così le sentinelle, e le pattuglie avanzate nemiche, e nascondere in tal guisa la notturna sua marcia. Siccome avea inoltre saputo, che Laudon era il più vicino, e il più debole in suo confronto, pose tutta la sua ambizione, e anche la sua vendetta a piombarli addosso con tutte le sue forze per disfarto, se era possibile, e liberarsi per sempre di lui. Si avvanza tosto con tutto il suo esercito, stacca delle pattuglie per riconoscere la sua posizione, fa stendere all'oscuro la sua infanteria sulla sinistra, e la schiera in atto di combattere. Laudon a tenore del concertato, si muove contemporaneamente, affine di incominciare il suo attacco dal posto di Platen vicino a Lignitz. Era egli nell'opinione, che in quel posto vi dovessero

C 4

esser

(*) *Denina Storia del Re di Prussia.*

essere due soli reggimenti di Usseri, e per avventura un battaglione libero Prussiano, onde fece avanzare con la massima velocità le sue colonne per eseguire col solito ardore il primo assalto. Venuto alle mani, schiarito il giorno, si avvide con massimo stupore, che tutte le colline erano guarnite d'infanteria. Non era più il tempo di ritirarsi; sicchè fu d'uopo proseguire il cimento. Il corpo di riserva da lui condotto, combattè con tanta bravura e fermezza, che i Prussiani abbandonarono la collina con tutta l'artiglieria. La nebbia, che cadeva non gli avea permesso di scuoprare precisamente le loro forze, ma mentre avanzavasi per profittare del loro ritiro, vide improvvisamente inoltrarsi alla sua volta a un tratto tutto l'esercito Prussiano, che era schierato dietro il bosco di *Ummelen*, onde dovette di nuovo dar principio a un combattimento il più vivo: e per prevenire, che il corpo di riserva non fosse intieramente rovesciato, gli convenne porre in cimento altresì le sue due linee. Conoscendo in fine che avea da fare con tutte le forze del nemico, più numerose almeno tre volte delle sue, giudicò meglio cedere alla di lui superiorità, essendochè ben comprese, che non poteva far resistenza, e tener le cose in uguaglianza senza la perdita di molta gente, ed artiglieria. Ordinò pertanto la ritirata, che seguì non solo senza precipizio, e senza mancanza di coraggio, ma con tutta la tranquillità, e col miglior ordine possibile, in guisa, che fatta appostare una buona batteria dal Colonnello Ruvroy sulla collina di Biettovvitz, che colpiva incessantemente per fianco i Prussiani, questi si videro costretti a desistere ben presto dall'inseguirlo. Federigo, che non trascurava mai di esaltare

tare le operazioni illustri anche ne' suoi nemici, sorpreso da una ritirata sì bella, disse: conviene imparare a ritirarsi da Laudon, che allontanandosi dal campo tuttavia si fa temere. Di poi la sera a cena parlando sempre di questa ritirata aggiunse: il più bel giorno per Laudon è quello in cui sperava di vincerlo, e averlo mio prigioniero. Egli ha saputo rendere inutili tutte le mie forze. Per più di 4. ore si era in fatti fieramente battuto, aspettando sempre, che i suoi colleghi, già replicatamente avvisati, si movessero in di lui soccorso, e rendessero generale la battaglia; ma egli attese invano, mentre sorpresi dal rumore de' cannoni, e dall'incertezza di quello, che avrebbero dovuto fare, perdettero il tempo a consultare, in vece di marciare, ed attaccare, per non lasciarli perdere infelicemente 88. cannoni, e 5. mila uomini. Non era più un segreto, che trovavansi all'armata de' gran personaggi gelosi della gloria di sì gran guerriero, e che si era effettivamente voluto lasciar solo alle prese col Re di Prussia. In effetto dopo la guerra venne Laudon riguardato universalmente come il vero eroe dell'armata Austriaca. Piccato di un tale abbandono inescusabile, se ne lamentò altamente alla corte, e chiese il suo congedo. Maria Teresa negò di accordarglielo; gli fece scrivere di esser contentissima di lui, e nel dì 27. di Novembre gli conferì il Reggimento Wolfembutel Infanteria. (*)

La poco buona intelligenza, che vi era tra i Generali produsse, che la casa d'Austria non ricavò in questa campagna, que' vantaggi, che se le erano fatti sperare; e tutto il frutto delle imprese andò a terminare in una scor-

reria dell' Austriaco Generale Lascy, e del Russo Conte di Tottleben a Berlino, di cui si mantennero padroni per diversi giorni, facendo prigione il Generale Rochovv con tutto il corpo de' Volontarij, e ricavando una contribuzione di cinque, e più milioni. I Russi dopo di ciò non fecero altro, e se ne ritornarono a' loro antichi quartieri sulle frontiere della Pomerania, e della Slesia. Laudon si aggirò alquanto intorno a Cosel, per non perdere inutilmente il frutto di tante fatiche, e per tentar d'impadronirsene per sorpresa, ma vedendo, che il Generale Prussiano Sig. de Lattorff avea prese misure tali da stancarlo, e la stagione essendo avanzata, premendogli sopra ogni cosa il conservar le truppe alla sua Sovrana, prese i quartieri d'inverno nella Contea di Glatz da esso acquistata, con obbligare il paese a dar la sussistenza a' soldati. Il Re di Prussia se ne tornò a svernare in Sassonia, ove ebbe qualche vantaggio nell' indecisa battaglia di Schilda presso Torgau nel dì 3. Novembre sopra il Maresciallo Daun. Egli stesso dice nelle citate più volte sue opere postume, che in tal congiuntura perdette più di 13. mila uomini, e 18. mila gli Austriaci. Trovandosi quindi con forze inferiori a quelle de' numerosi suoi nemici, fu d'uopo, che nella campagna del 1761. Federigo cambiasse il suo piano di guerra, e si tenesse sulla difensiva. Svaniti i progetti di pace fatti nell' inverno, si pensò dalle potenze belligeranti a nuove spedizioni, e a nuove stragi. Laudon venne destinato a far nella Slesia le operazioni degli assedj, appoggiato da' Russi, che doveano guardargli le spalle. Anche quest'anno aveano essi un nuovo condottiero nella persona del Sig. di Burturlin. Il Re lasciata quella porzione di Sassonia,

sonia, che avea potuto conservare, in custodia al Principe Enrico, volle di nuovo portarsi a difendere quella bella provincia contro un Generale, che egli stimava per lui il più pericoloso, e attivo di quanti altri stessero in campagna. Egli si fortificò sotto Schevveidnitz, una delle sue principali fortezze, che volea conservare ad ogni costo. Dall' altro canto Laudon si era fatto un punto di onore di prendergliela in faccia a tutta la sua armata. Due cose era d' uopo eseguire per ottenere il difficile intento, allontanare il Prussiano dalla sua posizione, e unirsi a' Russi, le direzioni de' quali erano verso *Gross Glogau*. Come si erano veduti altre volte Annibale, e Marcello, il Maresciallo di Turenna, e Montecuccoli, il Principe Eugenio, e il gran Vandemo, giocar d' astuzie, e staccagemmi per deludersi, e prevalere l' uno sopra l' altro, così si videro in quest' anno Laudon, e Federigo stancarsi a forza di marcie, e contromarcie, e cambiar continuamente movimenti, e situazione. Trattandosi di venire alle mani, ognuno volea farlo con sicurezza di vincere. Il Re non lasciò niente d' intentato per togliergli i magazzini, che avea stabiliti sulle alture di *Kanzendorf*, occupati questi bisognava, che i Russi si allontanassero, e Laudon rinunziasse ad ogni suo progetto. Si avvide egli dell' intenzione del nemico, e nel dì 20. di Agosto facendo una marcia veloce lo prevenne di una giornata. Dopo ciò unissi al Generale Butturlin, formando insieme un esercito di 80. mila uomini. Nel dì primo Settembre fu concluso tra i due comandanti, di dar la battaglia assolutamente all' armata Prussiana ovunque la trovassero. L' assalto dovea eseguirsi da tre diverse parti; le disposizioni tutte erano state messe in scritto,

e inviate a' principali Uffiziali delle due armate combinate. Butturlin nella notte seguente cambiò improvvisamente di pensiero, inviò a' suoi subalterni un contrordine, e in vece di essere il primo a cominciar l'attacco, si contentò di gettare diverse bombe sul campo de' Prussiani. (*) Laudon avvisato di tal cangiamento, sdegnossene oltre modo, e spedì corrieri in sul momento a Vienna, e a Pietroburgo; ma la fausta occasione di vincere a colpo sicuro passò; nacque della freddezza da una parte, e dall'altra. Butturlin ripassò l'Oder non molto dopo, e solo il Conte Czernicheff con 16. mila Russi restò unito agli Austriaci. Il Re di Prussia allora distese alquanto le sue truppe, per salvare il Brandeburghese dalle irruzioni di un altro corpo Russo, che facea per la terza volta comparire le sue pattuglie avanzate sotto le porte di Berlino. Sopra di ciò Laudon, veduto il tempo opportuno, fa allestire con la maggior segretezza alcune centinaia di scale, e dopo una marcia retrograda precipitosa, verso le 10. della mattina 30. Settembre giunge presso Schevveidnitz. Ivi fatto alto con le sue genti, fa circondar da lunge la città da varj distaccamenti di Ungheri, e Croati, vietando con ciò a chicchesia l'entrarvi, o l'uscirne, e la cosa vien misurata in modo, che nè il presidio, nè il Re possono essere avvisati di che si tramava. Divise quindi le truppe in quattro colonne, che tanti appunto erano i forti, che si doveano scalare, a 3. ore della sera bel bello si avvanza verso le nemiche mura. A due ore e mezzo dopo mezza notte si dà mano all'attacco del castello di *Bogenfort*, ed a questo succedono gli altri immediatamente.

(*) *Opere postume T. IV. Storia della guerra.*

te. Malgrado la vivacità del fuoco, penetrano gli Austriaci da ogni lato per lo spalto, e superati i recinti di ciaschedun forte, e le lunette scacciano la guarnigione; e incalzandola di passo in passo, pervengono al corpo della piazza, ove l'astringono a rendersi prigioniera dopo aver posate le armi. Si dette esecuzione a tutto con tal celerità, che il Generale Zastrovv. Comandante, non ebbe tempo di proporre alcuna capitolazione, ed anch'egli dovette subir la sorte de' suoi sottoposti. Quel, che spiccò in questo celebre acquisto, fu la moderazione del vincitore, il quale proibì alle truppe ogni saccheggio, promettendo loro in vece una gratificazione di 100. mila fiorini, che tolse dalle contribuzioni fatte pagare alla città e distretto. Da se stesso strappò delle donne, e degli abitanti di mano a' soldati, e si applicò massimamente a salvar la vita a que' miseri cittadini esposti a un eccidio immancabile. Dugento cannoni, con un infinità di munizioni, e ricchezze di ogni genere caddero in suo potere, e i prigionieri passarono d'assai il numero di 5. mila.

Un azione di questa fatta, eccitò nell'universale quella maraviglia, che ben si meritava per tutte le circostanze. Federigo non potè fare a meno di non encomiarla, e nell'atto del suo stupore, scrivendo al Generale Zostrovv intorno alla disgrazia accadutagli, così si espresse.

Voi siete nel caso di annunziarmi quello che Francesco I. Re di Francia scrisse a sua madre dopo la battaglia di Pavia. Tutto è perduto, fuori che l'onore. Siccome non vedo troppo chiaro in quel che vi è accaduto, così sospendo di darne il mio giudizio, imperciocchè non può negarsi, che la cosa non sia molto singolare, ed unica nelle istorie.

Allor-

Allorchè la nuova si diffuse nel campo dell'esercito di Daun, si vuole, che un personaggio di distinzione, che non avea tanta dissimulazione da nascondere la sua invidia, dicesse pubblicamente, che *quest'azione era un colpo da Croato*. Il Principe di Lovvenstein non potè astenersi dal rispondergli: *piacesse al Cielo, che vi fossero in ogni armata ire di questi Croati*. Laudon intanto non voleva dar tempo al suo grand' emulo di riaversi, e Federigo istesso racconta, che se subito fosse, egli marciato a Breslavia, avrebbe avuto in suo potere quella capitale, e tutte le sussistenze dell'armata Prussiana ivi raccolte, per il che non poteano fare a meno le sue truppe di non sbandarsi: ed in tal guisa avrebbe avuto Laudon l'onore di terminare con questo colpo di grazia la guerra. Ciò appunto desiderava ardentemente di mettere in esecuzione, onde scongiurò Czernicheff co' più caldi discorsi a seguirlo nella sua marcia per dar l'ultimo crollo a' nemici. Czernicheff si scusò con dirgli, che non avea viveri a sufficienza; che nelle sue truppe vi erano degli ammalati; in fine, che bisognava che ne scrivesse alla sua corte, e ne sentisse l'oracolo. Bisognò restare nell'inazione, e questa quanto fu a Prussiani giovevole, fu nociva agli Austriaci. E' vero però, che al fatal punto di un immancabil rovina dovean questi venire, perchè i Russi aveano presa contemporaneamente la gran città, e porto di Colberga, chiave del Baltico; la Pomerania era tutta da essi occupata, e il Re ridotto in situazione anche più angusta dell'anno scorso: gli stati di Vestfalia, e della bassa Sassonia erano in mano a' Francesi, entrati di nuovo nell'Annoverese, e le migliori fortezze si trovavano occupate dall'armi Cesaree. Tutto in somma pareva, che cospirasse

all

all'abbassamento della potenza Prussiana, quando uno di quei contrattempi, che sconcertano tutte le macchine inalzate da politici, accadde sul principio del 1762., e fece cambiare a un tratto l'aspetto degli affari di Europa, rovesciando un'infinità di piani, e di disegni accuratamente delineati, e con estrema fatica combinati. Elisabetta Petrovna Imperatrice di tutte le Russie venne a morte quasi improvvisamente nel dì 8. di Gennaro, e stante la di lei morte, il trono di quell'Impero restò devoluto al più volte nominato Granduca suo successore, che assunse il nome di Pietro III. Questi non aspettò neppure, che il corpo della defunta Sovrana sepolto fosse con le usate ceremonie, per ispiegare apertamente tutto il suo genio, ed entusiasmo pel Re di Prussia. Subito fece seco lui la pace particolare, e con un tratto di penna, gli restituì senza veruna indennizzazione, o compenso, quanto le armi Russe con tanto spargimento di sangue, ed effusione di tesori acquistato aveano in 5. anni di guerra negli stati Prussiani, cioè tutto il Regno di Prussia, la Pomerania, e il porto di Colberga, di cui l'estinta Zia avea destinato fare uno de' migliori stabilimenti Russi sul Baltico. Quindi, di ciò non contento, staccossi dall'alleanza con l'Austria, e la Francia, e si dichiarò confederato di Federigo, onde nello spazio di pochi giorni il mondo vide gli eserciti Russi, che erano uniti con gli Austriaci, allontanarsi da essi, congiungersi co' Prussiani, e far la guerra a' loro stessi alleati. Czernichev, che avea svernato unitamente con Laudon nella Contea di Glarz, lo abbandonò bruscamente, e marciò in ajuto di Federigo. Fatali sarebbero state le conseguenze di sì strepitosa rivoluzione, se con una rivoluzione an-

che

che maggiore, Pietro III. che avea con un precipizio ines-usable, prima anche di esser bene stabilito sul soglio tentato di alterare la religione; e le antiche prerogative del suo Impero, non fosse stato deposto dal trono, ed in sua vece acclamata Imperatrice la di lui consorte Caterina II. Questa, se non fu nemica al Re di Prussia, volle almeno correggere la mostruosità del marito, col richiamare le truppe dalla Germania, e si dichiarò neutrale. La guerra si fece allora lentamente fra gli Austriaci, e i Prussiani fino all'inverno del 1753. e in cui convenuti di un reciproco armistizio, restò in fine conchiusa la pace nel castello di Ubestburgo in Sassonia sul terminar di marzo. Maria Teresa rimesse in possesso il Prussiano di quanto avea occupato ne' di lui stati, ed egli le conferì il suo voto come Elettore di Brandemburgo in favore di Giuseppe II. suo figlio primogenito, che dovea eleggersi Re de' Romani: Laudon nella cui armata era entrata, poco dopo la partenza de' Russi, una epidemica malattia sul fare della lebbra, ebbe ordine di mettere le sue truppe in accantonamenti di aria salubre, e inviare al Maresciallo Daun quella porzione di soldati, che erano rimasti sani. Fatto ciò, fu chiamato a Vienna, ove l'Imperatrice lo rimunerò con l'indigenato del Regno di Boemia, e una possessione rustica nel circolo di Czassau valutata 60. mila fiorini. Il corpo Germanico spontaneamente volle dargli luogo d'onore nel collegio degli stati Imperiali. Inoltre S. M. in una udienza particolare gli regalò il proprio ritratto guarnito di superbi brillanti, e gli fece pagare una gratificazione di 20. mila ungheri d'oro per le sofferte fatiche sostenute in campagna. Erasi per rimandarlo di nuovo in Slesia, allorchè successe il susseguente armistizio.

Ma

Ma se per lo spazio di quasi 10. mesi, che tanti ne succedessero dal suo richiamo alla pace, non maneggiò la spada, fece Laudon conoscere che la penna gli stava egualmente bene in mano, allorchè si trattava di difendere le proprie ragioni, e quelle dell' Augusta sua padrona. Avea egli fatto prigioniero di guerra, come si è detto, il Gen. Prussiano Fouquet con tutta la sua armata. Se ne stava costui nella città di Brinn nella Moravia, ove alla riserva della perduta libertà, godeva la miglior situazione, che permetter potesse lo stato suo, di cui appena sentivane il peso, potendo quando voleva passeggiare ovunque senza avere altro confine, che le mura della piazza. La dolcezza di un simil trattamento non era bastante ad ammolire la fierezza di quell'anima altiera, che mal soffriva il suo destino, nè rendeva a' suoi vincitori, che degli insulti, in ricompensa di quella connivenza con la quale seco lui trattavano. Di ciò non contento passar fece al Re di Prussia suo Sovrano una lettera piena di lagnanze, ed in specie sopra la somministrazione delle sussistenze. Federigo avea per Fouquet una predilezione decisa, onde gli credette alla cieca, e fece scrivere perciò dal Principe Carlo suo terzo fratello una lettera al Laudon, concepita in questi termini. *A tenore di quanto il Re mi ha comunicato, sono state presentate a S. M. delle gravissime doglianze per parte de' prigionieri Prussiani, che si trovano negli stati Austriaci. Non solo non si è sborsato loro per 4. mesi il danaro pattuito nello stabilito cartello, ma fu ultimamente recata una piccola somma di scudi al Gen. Fouquet, pretendendosi, che egli ne facesse la ricevuta, senza specificare nè il valore per cui gli riceveva, e senza tampoco indicare, che se gli pagavano a conto. Non trovò*

altro partito, che rifiutare quanto da lui voleva-
 si esigere con manifesta ingiustizia, ed oltre a
 ciò il danaro era troppo poco in corrispettivo de-
 gli arretrati a lui dovuti. Questa maniera di
 procedere alquanto strana, e contraria, a quin-
 to le culte potenze, che sono in guerra, sogliono
 osservare a norma del diritto delle genti, ha
 mosso il Re a prendere le opportune misure per
 rimediarvi, ed è cosa certa, che, si vedrà for-
 zato contro l'istinto suo naturale ad usare del-
 le rappresaglie rapporto a' prigionieri Austriaci,
 e regolare il loro trattamento sulla norma di quel
 che verrà praticato co' suoi. Il Re mi ha coman-
 dato di notificare questa sua risoluzione a V. E.,
 poichè S. M. ha appreso dalla lunga esperienza
 qual sia la buona fede della Corte Imperiale,
 che rompe a suo talento tutte le leggi, e costu-
 manze di guerra finora conosciute nel mondo, non
 ostante tutte le convenzioni e cartelli, e gli Au-
 striaci fanno la guerra da barbari, cosicchè loro
 non manca altro, che trattare i prigionieri da
 schiavi. Nulla dirassi de' mezzi violenti adopra-
 ti per obbligarli a cangiar partito, sia con mi-
 naccie, sia con percosse, sia con cattivi tratta-
 menti. A tutto poteasi passar sopra, se a que-
 sti mezzi indiretti, non si fosse aggiunto il ne-
 gar la sussistenza a quegli infelici: per la qual-
 cosa se si volesse seguitare le regole dell'equità,
 sarebbe anche da proporsi un cambio, che verreb-
 be ad esser tutto in vantaggio degli Austriaci,
 perchè noi abbiamo di essi più prigionieri, di
 quello che eglino ne abbiano de' nostri. Desidero
 pertanto, che si dia fine a quest'inconvenienti,
 senza ulteriori dilazioni, e tutte le proposizioni,
 che verranno fatte su tal proposito verranno accet-
 tate, quando siano eque, e giuste, di che voglio
 lusingarmi. Sono etc.

Cunewiltz. 8. Agosto 1762.

Ri-

Ricevuta , che ebbe il Generale Laudon questa lettera , rimase piccato per la sua singolarità , tanto più , che la lagnanza proveniva per parte de' prigionieri da esso fatti , e conobbe , che era degna di matura riflessione per la risposta . Per non arbitrare in conto alcuno , stimò bene comunicarla all' Imperatrice , la quale rimesse a lui la cura di giustificarsi , e di replicare come meglio creduto avesse . Egli dunque così rispose .

La lettera , che V. A. R. mi fece l' onore di scrivermi , è piena di espressioni così singolari , che pria di darle risposta , l' ho posta sotto gli occhi dell' Augusta mia Sovrana . In seguela di tal passo per me indispensabile , ho ricevuto ordine di significare a V. A. R. , che i termini duri , ed amari da esso lei adoperati , sono sembrati tanto più straordinarj , in quanto che V. A. R. non può ignorare , egualmentechè il mondo tutto , che sia quegli , che contro la buona fede , e il giur delle genti , abbia già per la terza volta rotta la pace , e che non solamente ha permesso , ma altresì ha ordinato prima di tutto i saccheggi , gl' incendj , e le devastazioni : che obbiga a prender partito , non solo i prigionieri , ma ancora i sudditi innocenti di varj stati dell' impero , caricandoli di battiture , costringendoli con la fame , serrandogli nelle carceri : che leva dagli stati altrui a suo beneplacito , ed a misura de' suoi vantaggi quanto gli può riuscir profitevole , e si dimentica le convenzioni , ed i cartelli stabiliti , e tanto religiosamente osservati : che contro i pubblici patti ha ritenute le scorte date a prigionieri di guerra : che ha accordata umanamente a nemici feriti la permissione di servirsi de' bagni , ma poi non ostante la parola data , e le salvaguardie , fece ritenere gli uffiziali coi loro bagagli , mentre faceano uso di detti bagni : che non

si fa scrupolo alcuno di agire da barbaro, quando gli convenga operare in tal guisa, facendo poi un ritratto degli altri tutto proprio per esso lui: che si crede essergli tutto permesso; e che in fine dimostra una eccedente stranezza; allorchando è in necessità di usar rappresaglie, contro altre eseguite con la maggior moderazione. La mia Corte rimette volentieri al pubblico imparziale la decisione di queste questioni, e di molte altre, che si potrebbero ancor fare; e siccome è di essa convinta per una lunga esperienza, che per non pregiudicarsi non le rimane altro partito, che quello di aderirsi alla condotta de' Prussiani, debbo dire a V. A. R. che S. M. L., e R. non può assolutamente vedere con indifferenza, che i suoi uffiziali prigionieri siano pagati in moneta di cattivissima lega, intanto, che da lei si pagano gli uffiziali Prussiani in ottima moneta. La differenza è tale; e tutta la Germania lo sa, che da uno stato all'altro, non vi è meno d'unario, nel danaro monetato, che un 50. per 100. d'intrinseco valore, ed è cosa naturale, che dove è messa in corso moneta così cattiva i generi a zino di prezzo proporzionatamente alla diminuzione del valore delle specie. Debbo aggiungere a ciò le doglianze amare degli uffiziali Austriaci sulla carestia inaudita, che trovano nei paesi Prussiani, e sulla durezza della situazione attuale de' miseri semplici soldati. Altronde V. A. R. è stata falsamente informata, che gli uffiziali, e soldati Prussiani nostri prigionieri, vengano trattati contro le leggi, ed usi della guerra, e se nei quartieri, ove sono stati collocati, sembra loro troppo alto il prezzo delle derrate, la mia Corte non ha difficoltà veruna di spedirli in paesi ove il vitto è meno caro. L'unica doglianza, che potrebbero fare si è, che S. M. Imperiale e R. vuol porre nel conto da farsi.

farsi il danaro al quale loro è stato consegnato, essendo risoluta di osservare in avvenire una perfetta uguaglianza nel valore intrinseco delle monete, con le quali si fa da ambe le parti il pagamento de' prigionieri, senza appropriarsi alcun profitto, ma senza anche soffrire alcun danno. Se un tal procacciare merita il nome di barbara condotta, o poco equa, questa è una decisione, che non dipende dall'arbitrio del Re di Prussia, nè può essere ultimata con le indecenti espressioni di cui si sono serviti i Prussiani. La mia Augusta Sovrana considera troppo dall'altro canto lo stato del soldato, per perder di vista ciò, che può raddolcire la sua sorte quando è prigioniero, onde non trovandosi corrisposta nella sua maniera di operare, ha determinato di fare avere, d'ora in poi a' suoi uffiziali prigionieri in Prussia il danaro necessario per la loro sussistenza, e non somministrar più conseguentemente da qui avanti cosa alcuna a' prigionieri Prussiani, il di cui trattamento dipenderà totalmente dal Re loro padrone. Finiransi in tal guisa tutte le dispute da ambe le parti, riguardo all'intrinseco valore delle monete, e sarà libero a ciaschedun Sovrano il dare a' suoi uffiziali, e soldati, la sussistenza su quel piede, che verrà giudicato a proposito. Questo progetto serve di prova convincente del modo di pensare di S. M. I., che in tutto ha piacere, e vuole assolutamente osservare esattamente le regole dell'equità, e servirà ancora scolparla al cospetto del mondo, di quanto i prigionieri potrebbero soffrire, qualora la parte contraria sdegni di accettar tali disposizioni. Frattanto mi dà l'onore con tutto il rispetto di dirmi di V. A. R. etc.

La pace enunciata, accomodò unitamente alle altre anche questa vertenza, e Laudon in questo mentre, senza mancare a veruno de' suoi

suoi doveri presso l'Imperatrice, se ne restò a godere di una dolce domestica tranquillità, unitamente alla sua consorte, e pochi amici alla sua Terra di Hadersdorf situata non lungi da Vienna. Ivi in qualche ora non sdegnava sull'esempio de' più famosi capitani dell'antica Roma, di attendere alla cultura del suo giardino, e prendeva piacere a veder crescere le tenerelle piante, ed i fiori, che adornavano quel tranquillo soggiorno. Ma il suo maggior passatempo era quello di fare, qual nuovo Filopemene, o Turena, delle profonde meditazioni sull'arte della guerra, e nel perfezionarsi sulla scelta de' posti vantaggiosi per accamparsi. Visitò per suo piacere la Boemia, la Moravia, l'Ungheria, e la Croazia per esaminare i luoghi, su cui erano state date, e nel presente, e nel passato secolo delle battaglie, e se viaggiando capitava a qualche stretto, e difficil passo, fermavasi alquanto a considerarlo, per osservare cosa avrebbe potuto fare nel caso, che si fosse in luogo simile, o in quello abbattuto col nemico a fronte, o nella retroguardia, o in uno de' due fianchi. Ponderava maturamente il sito, che avrebbero dovuto occupare i suoi soldati, da qual lato assicurare il bagaglio, e se era miglior partito l'avanzarsi, o retrocedere. Prendeva ricordo, e delineava sul suo libro di memorie in qual situazione sarebbersi più comodamente alloggiato, quanto spazio occupato avrebbe colle trinciere, dove avrebbe potuto procacciarsi l'acqua, le legne, il fieno, e levando quindi il campo, qual cammino avrebbe preso come più sicuro, e con qual ordine disposta la marcia. Col mezzo di tali meditazioni, e studj, Laudon è venuto tanto a sapere, che mai gli è accaduta cosa alcuna non preveduta, e ben misurata. In un

elogio pronunziato a Berlino de' Generali, che più si erano resi celebri nell'enunciata guerra di 7. anni, venne qualificato come bravo senza temerità, laborioso senza ambizione, virtuoso senza severità. Questi pregi innegabili, che non poteano fare a meno di non risplendere presso al trono, indussero Maria Teresa, e Giuseppe di lei figlio, succeduto di poco al trono Imperiale al defunto Francesco I. suo Padre, a dichiararlo nel 24. Marzo 1766. Consigliere intimo attuale di stato, e Consigliere aulico di guerra. Nel 1769. fu decorato del posto di comandante della fortezza di Brinn nella Moravia, e di tutta la Slesia Austriaca. Nel 1770. Federigo Re di Prussia portossi a render la visita, che l'anno avanti gli avea fatta il prefato Imperatore Giuseppe. Ad effetto di ricevere questo guerriero Sovrano, fu ordinato un superbo accampamento delle migliori truppe Austriache a Neustadt, ove vennero invitati tutti i primari uffiziali di stato maggiore, e molti Principi. Quivi sedendo a tavola i due Monarchi, il Prussiano disse a Cesare, che volea veder Laudon; Giuseppe gli lo additò, e Federigo disse: *Sig. Re d'Ungheria, allo giacchè sempre in Campagna vi ho avuto in faccia, bramerei avervi in faccia anche a tavola.* Soggiunse poi sul fine del pranzo, parlando sempre degli avvenimenti della passata guerra: *Signori, posso dirvi, che tutti noi abbiamo commesso de' grandi errori, ma Laudon, e mio fratello il Principe Enrico, non hanno mai sbagliato.* Nell'atto di partire, in luminoso attestato di sua stima, gli regalò due bellissimi cavalli da sella con superbi fornimenti. L'Imperatrice intanto lo avea destinato al comando di un armata di 100. mila uomini, che dovea agire contro i Russi, i quali a forza di

vit.

vittorie sopra i Turchi accostavano a gran passi al Danubio, ove allora la corte di Vienna non gli vedea di buon occhio. Erasi intavolato a Costantinopoli un trattato, in cui la Porta Ottomana restituiva una parte della Valacchia, e della Servia alla casa d' Austria, purchè si dichiarasse contro la Russia. Il Re di Prussia subodorò questo maneggiato, e lo fece cadere, avendo nel descritto abboccamento indotto l' Imperatore ad unirsi in vece seco lui, e alla Russia per la spartizione della Polonia, che seguì nel 1772. e fu confermata nel 1775., e questa spartizione prolungò per qualche tempo la tranquillità d' Europa. Vi era apparenza che questa avuto avrebbe per consolazione de' popoli un lungo periodo, se infelicemente non fossero sopraggiunte a turbarla la sollevazione delle XIII. Colonie Britanniche dell' America settentrionale, che fecero riprender le armi a' Francesi, e agli Inglesi, e la morte di Massimiliano Giuseppe ultimo Elettore di Baviera, mancato di vita senza prole nel 31. Dicembre 1777. Maria Teresa in vigore di una convenzione conclusa il 4. Gennaio 1778. con l' Elettore Palatino erede del defunto Sovrano Bavaro, si pose in possesso di tutta quella porzione di Baviera, su cui il casato d' Austria conservava delle pretenzioni particolari. Quest' avvenimento improvviso alterò subito la buona armonia tra Vienna, e Berlino; vennero fuori de' manifesti piccanti da una parte, e l' altra, e in poco tempo si passò ad una manifesta rottura. Il forte della disputa era, che Federigo non volea soffrire un tale aumento di Stati, e di forze nella potenza Imperiale. E' vero però, che scorsero più mesi in fare, e presentare piani di componimento. L' Imperatrice non avrebbe voluto più guerra, e il Prussiano eb-

be

be bisogno di molte settimane per mettere le truppe in marcia, e in ordine l'artiglieria. La lunga pace di 16. anni avea resi un poco lenti i primi passi, che far si doveano dalle due emule potenze. In fine lasciossi al solito al cannone la decisione della gran contesa. Quattro armate comparvero in campo. Una comandata dal Re di Prussia. L'altra dall'Imperatore in persona; La terza dal Principe Enrico di Prussia, a cui si erano uniti 18. mila uomini di truppe dell'Elettore di Sassonia; La quarta del nostro Laudon inalzato appunto in quel tempo al grado di Feld-Maresciallo, dignità di cui Federico lo avea trovato degno ott'anni prima. Il piano fatto a Vienna era di star sulla difensiva per la prima campagna, affine di passar poi all'offensiva. I Prussiani furono i primi a commettere le ostilità. Ecco dunque Enrico, e Laudon, che non aveano mai sbagliato l'uno in faccia all'altro. Tutta l'Europa fissò gli occhi sopra loro, e stette in aspettazione, qual delle due stelle, la cui luce era sempre eguale, avrebbe potuto oscurar l'altra. Enrico con 70. mila soldati intraprende un irruzione in Boemia; Laudon va ad incontrarlo con 60. mila: l'irruzione ebbe luogo nel dì 8. Luglio, e gli Austriaci si erano già postati a *Gabel*, *Nîmes*, e *Vademberg*, onde mettere in contribuzione la Lusazia, e opporsi a' disegni dell'accorto nemico. Questi si avvanza da *Leutmeritz* fino *Ausig* con idea di congiungersi al Re, che pure si era inoltrato sulle frontiere di Boemia dalla parte di Slesia. Egli avea a fronte l'Imperatore, che avea seco un esercito di 100. mila combattenti, il quale per quanti tentativi facesse il Prussiano, mai si mosse da' vantaggiosi posti occupati nel circolo di *Konisgratz*, talchè si vidde il vecchio

Laudon.

D

chio

chio guerriero arrestato ne' suoi passi senza poter venire avanti. Dovette solo contentarsi di fare eseguire delle irruzioni su i confini della Moravia, e della Slesia Austriaca, mentre gli Ungheri, che avevano alla loro testa il bravo Gen. Wurmsér scorrevano nella Slesia Prussiana con un grosso distaccamento, e con un altro nella Sassonia. Il mondo, che aspettava gran fatti da armate sì numerose escite in campo, restò deluso. Tutta l'estate fu passata in fare delle marcie, e contromarcie, in foraggiare, e in adire progetti politici. Il Principe Enrico avrebbe voluto metter Laudon fra due fuochi, se mai avea luogo la bramata unione col fratello, e fece più volte con tal disegno de' movimenti condotti con somma intelligenza per far cadere l'avversario nella rete. Laudon dal canto suo sempre guardingo rimase accampato sulle rive del fiume Iser, ed al suo solito stava in moto giorno, e notte. Il sagace condottiero fece ogni possibile sforzo per confondere il Principe e involupparlo, lasciandogli aperta per fino la strada di andare a Praga. Il Generale Prussiano Mollendorff sarebbe caduto nell'insidia, essendosi avanzato sulla strada, che conduce a quella capitale, se il Principe conosciuto l'aguato non l'avesse costretto a retrocedere. Dopo tre mesi al fine inutilmente consumati da Federigo, per scendere al piano, e dal Principe Enrico per farne de' due eserciti tutt'uno, le malattie incominciarono ad inquietare i Prussiani, onde pensarono alla ritirata. Il Re nel dì 10. Ottobre da *Schetzlar* ritornò a suoi confini, e l'altro stanco dalla costanza del Laudon, ad onta di un ingresso sì brillante fatto in Boemia, pensò anch'egli a ritirarsi per non rovinare tutta la sua cavalleria. Abbandonò tutte le piccole città, e tut-

to il paese occupato, e scorgendo varj corpi Austriaci, che si diriggevano a modo da difficoltà la strada; lasciò in lor potere alquanti carri carichi di munizioni, e gran quantità ne fece distruggere. Il Maggiore Nabendorff ne acquistò per sua porzione 250. carichi di farina, e tagliò a pezzi la scorta composta di 750. uomini a cavallo. Appena, che i Prussiani si accinsero a trapassare i monti per riguadagnare il paese donde erano venuti: Laudon allora gli fu addosso, e si pose ad inseguirgli in guisa, che ogni passo loro costava non poca perdita d'uomini, e di animali. Le cose furono da lui disposte in guisa, da dar la battaglia al Principe con una quasi certa sicurezza di vittoria, tanto erano ben concertate le misure. Siccome il suo scopo era di assediare Dresda per mantenersi in Sassonia nell'inverno, e vivervi a spese di quell'Elettorado, era necessario battersi. Tutto era in ordine pel cimento; quando ecco l'istesso Giuseppe II., che viene al campo di Laudon, e gli reca un ordine assoluto dell'Imperatrice madre di non venire alle mani. Sebbene si vedesse strappare di mano la vittoria, Laudon obbedì al divieto sovrano, e ricondusse tosto le truppe ad accantonarsi sul territorio Austriaco. Venuta la fredda stagione, il Re di Prussia, per seguitare il consueto suo costume di non star mai nell'inazione, stese le sue truppe per la Slesia Austriaca, ed occupò le città di Jeggendorff, e Troppau. Laudon per tenere in bilancia le cose, meditò di rendergli la pariglia in maniera più strepitosa. Commesse al Gen. Wurmser d'invadere da due parti la Contea di Glatz, e ciò al favore di un freddo asciuttissimo, che faceva in quell'anno. I Prussiani non si aspettavano questa nuova vi-

sita, e se ne stavano acquartierati, con la maggior sicurezza nella piccola città di *Habelschwert*. Wurmser con 19. battagioni d'infanteria, e tre di cavalleria, e con un corpo di Croati, a norma delle ricevute istruzioni dal supremo comandante, marcia alla sordina, e nella notte del dì 18. Gennarò si accosta alle mura, appoggia le scale, ed entra nella piazza, prima che i nemici avessero avuto alcun sentore del suo arrivo. Il Reggimento Luck diviso in varie caserme, fu obbligato rendersi prigioniero con il Gen. Maggiore Principe di Hassia Philipstat, che lo comandava, le bandiere, le armi, e la cassa militare. Gli Austriaci dopo ciò si rivolsero ad attaccare un altro corpo Prussiano difeso da un ridotto, che fece della valida resistenza, ma dovette cedere anch'egli in fine, e rendersi, talchè i vincitori ebbero in lor potere 1590. soldati, e 40. uffiziali con più la città da cui fu ricavato un considerabil bottino. Questo fu l'avvenimento più rumoroso di tutta la guerra per la successione di Baviera, in cui quasi 400. mila uomini che erano in armi da una parte, e dall'altra eseguirono pochissimi fatti. La cagione vera si era, perchè l'Imperatrice Regina voleva la pace. La Francia, che favoriva in apparenza il partito Cesareo, e la Russia che pareva, che inclinasse al Prussiano, s'incaricarono della mediazione per terminare il grand' affare amichevolmente. Concluso ne' primi di marzo un reciproco armistizio, e stabilito un congresso nella Città di Teschen, capitale del Ducato di questo nome situato tra la Slesia, l'Ungheria, e la Moravia, nel dì 23. maggio restò sottoscritta la pace, in vigore della quale venne accordata alla casa d'Austria tanta porzione di Baviera, che rendesse un milione

di fiorini l'anno, e rotondasse il Tirolo con riunirlo all' Austria superiore; e alla casa di Prussia la facoltà di riunire alla Corona i Margraviati di Anspach, e Bareit nella Franconia, allorchè fosse venuto il caso della vacanza (*). Federigo tornò a Postdam, ove subito pubblicò una lettera di lagnanza contro i suoi sudditi, in cui non gli parve trovare l'istesso zelo, per l'interesse pubblico; e per la gloria del Sovrano, delle guerre precedenti, e credette vedere il patriotismo sul punto di mancare. Laudon tornossene a Vienna a proseguire il metodo istesso di vivere da lui menato in addietro.

Passata a miglior vita nel dì 30. Novembre 1780. l'Imperatrice Regina Maria Teresa, l'Imperator Giuseppe II. suo figlio, e successore, ne' primi sette anni del suo Regno restò in pace con tutte le Potenze d'Europa. Un sì bello aspetto di publica tranquillità venne tolto dall'improvviso avvenimento di aver la Porta Ottomana dichiarata apertamente la guerra nel dì 16. d'Agosto, all'Imperatrice delle Russie Caterina II., affine di riprendersi la Penisola della Crimea, che il Sultano Acmet IV. le avea formalmente ceduta con un definitivo trattato stipulato sul principio del 1784. L'Imperatore a tale intimazione si offrì per mediatore, facendo sapere a Costantinopoli, che avrebbe vedute volentieri sopite le insorte differenze tra la Porta, e la Russia, poichè altrimenti si sarebbe veduto in obbligo, mediante i suoi impegni con la Russa Sovrana (incominciati nel 1686., rinnovati nel 1726., 1735., e 1756., e confermati solennemente nel 1785.

D 3

(*) *Istoria della guerra di Baviera. Denina*
Storia del Re di Prussia.

e 1787.) di unir con le Russe le sue armi. Non avendo prodotto effetto alcuno, questa dimostranza, trovandosi concentrate quasi tutte le forze Austriache nell' Ungheria, nel dì 9 Febbrajo 1788. si venne tra gli Austriaci. e i Turchi a manifesta guerra. Tenutisi frequenti congressi in sequela di ciò dal consiglio di guerra avanti il Monarca, due piani di operazioni vennero, fu detto, presentati a S. M., uno dal Maresciallo Lascy, anziano più di qualunque altro nella sua dignità, consistente in un cordone di truppe da estendersi in tutti i vastissimi confini Austriaci limitrofi agli Ottomanni, e pugnare ovunque in un istesso tempo; l' altro dal Maresciallo Laudon, di penetrare offensivamente con due sole ma formidabili armate negli stati Turcheschi. O non si volesse far torto a un Generale più vecchio nel comando, o comunque fosse la cosa, abbracciato venne il primo, e messo da parte per allora il secondo. Perigliose, e talora malfondate essendo le riflessioni, singolarmente da chi non è istrutto delle cagioni politiche, e in tutte le parti dell' arte militare, saggia cosa è senza dubbio il restringersi nella narrativa de' fatti spettanti al nostro Eroe. Portossi l' Imperatore in Ungheria, e dette principio alle offese con l' assalto, e presa della Fortezza di Sabatz, posta al di là della Sava, tra la Schiavonia, la Bosnia, e la Servia. Da sì felice principio attendeva il mondo un più fortunato proseguimento, e di veder quanto prima tragittato dagli eserciti Imperiali il Danubio. Questo tragitto però non ebbe luogo, perchè gettatosi quasi tutto il pieno delle forze Turchesche addosso agli Austriaci, il cordone troppo prolungato restò debole in varj siti, e fu duopo, che Cesare si portasse

tasse col Lascy alla difesa del Bannato di Temisvar invaso dagl' infedeli. Le malattie cagionate dal clima malsano, e dalle paludi della bassa Ungheria, aveano recato alle truppe anche maggior nocimento del ferro nemico, e ritardate le operazioni. Nel tempo istesso, che dall' Imperatore si attaccava Sabatz, dal Principe Carlo di Lichtenstein si dovea assalire nella Croazia Turca, la piccola, ma valida, e ben situata fortezza di Dubitza: Obbedì questi agli ordini, ma sfortunatamente, perche mentre dagli Austriaci si scalavano quelle mura, sopraggiunse un soccorso di Bosniaci, che attaccata una fiera mischia, costrinsero gli aggressori a ritirarsi con perdita di più di 3. mila uomini tra morti, e feriti. Fu d' uopo eseguire una ritirata di qua dal fiume Unna per cuoprire la Croazia Austriaca, in faccia a un nemico vittorioso, ma i Generali Devins, e Brentano si condussero con tal maestria, che gl' infedeli non trassero dal riportato vantaggio quelle felici conseguenze, che speravano. Un rovescio così considerabile sul principio di una campagna, recò tal cordoglio ed accoramento nell' animo del prefato Principe comandante, che non guari stette ad ammalarsi, e finalmente peggiorò in pochi giorni la sua salute, che trovossi astretto a farsi condurre a Vienna, dove sempre più aggravatosi, terminò in fresca età qualche mese dopo i suoi giorni.

Richiedendo perciò gli affari della Croazia un pronto riparo, l' Imperatore inviò un premuroso dispaccio accompagnato da una lettera molto obbligente al Maresciallo Laudon, che subito si portasse colà ad assumere il comando di quel disanimato esercito. Il Principe di Kaunitz primo ministro nell' atto di consegnarglielo, gli fece sapere, che la cassa di guerra

era per lui aperta con carta bianca, e nel tempo istesso gli somministrò a nome del Sovrano 20. cavalli da sella, e 5. padiglioni per suo uso. Chinò la fronte Laudon a' supremi voleri, e benchè in età di 72. anni non sdegnò di riprender le armi in difesa della patria, e del suo Monarca. Trasferitosi nel dì 10. d' Agosto con la sua famiglia al Santuario di *Maria Brunn*, ivi partecipò de' sacramenti, e fece cantar la Messa per implorar l'assistenza divina alle sue azioni, quindi partì. Giunto appena al campo, tutta l'uffizialità di stato maggiore gli venne incontro, e i soldati lo riceverono allo strepito del cannone, tra i più lieti evviva, e le più cordiali, e giulive acclamazioni, gridando tutti ad alta voce. *Ecco al nostro invito condottiere, il nostro amico, il nostro padre.* Sotto di lui siamo sicuri di vincere. La prima cosa, a cui si accinse, fu subito di riconoscere lo stato della piazza nemica, e giacchè gli erano venuti poderosi rinforzi, volle immediatamente far conoscere a' Turchi, con chi avevano a fare. Conobbe a prima vista, che nelle prime direzioni dell'assedio si erano commessi varj mancamenti, onde ordinò diverse variazioni nelle batterie, affinchè maggiormente restasse allargara la breccia. I Bosniaci comparvero tosto in numero di più di 20. mila per recarle nuovo soccorso, tentando penetrare per quel medesimo sito onde erano passati nel dì 25. d' Aprile. Si gettarono per aprirsi una seconda volta il passo, con un impeto terribile a traverso una palude, creduta in addietro inaccessibile, ma vi trovarono quello, che non si aspettavano, cioè una batteria di 6. pezzi di cannone carichi a mitraglia nascosta dietro a un cespuglio, che gli fece ben presto dare addietro a precipizio co' loro

loro cavalli. Essi oltre la carabina, era no armati di lance, con le quali in principio avea- no gettata qualche confusione tra soldati Au- striaci, ma in faccia a Laudon assuefatto a combattere co' Prussiani, erano questi giochi da ragazzi. Nel dì 23. terminata la circonval- lazione, sì fiero fu il fuoco, che quasi tutte le case della città restarono incenerite. Minato allora il terreno fino alla breccia, acciò i di- fensori alla vista del loro totale immancabile eccidio, si rendessero senza ulteriore inutile effusione di sangue, questi infatti si resero la mattina del dì 26.. Venne loro accordata l' istessa capitolazione della guarnigione di Sabatz, rimanendo il presidio consistente in 414. perso- ne prigioniere di guerra, e agli uffiziali, che erano 72. fu lasciata al fianco la sciabla, come per ricompensa di aver saputo difendere per tanti mesi una piazza così meschina. Il nome di Laudon avea in questo mentre infuso il terrore, e la costernazione in tutta la Bos- nia, e i circonvicini paesi, onde volendo egli mantenere il nemico nello spavento, marciò subito ad assediare Novi Turca, piazza di maggior considerazione, e chiave della Croazia Ottomanna. Avanzatosi nel dì 6. Settembre a Duvor, fece gettare tre ponti sull' Unna una ora distante dalla fortezza, e situati alcuni battaglioni sopra le contigue colline aprì intrep- pidamente la trincerà, e nel dì 8. cominciò a bombardare il fortino detto *Rebernitzza*. Con l' occupazione di tutte le alture, giunse a cinger- la da tutte le parti, e nel dì 9., e 10., tale fu la pioggia di bombe, e palle, che vi fece cadere, che non vi rimase intatto verun edifi- zio. I Turchi accampati presso *Blagoy*, si ac- cinsero a recar soccorso alla vacillante piazza, e in numero di circa a 10. mila nella notte del

di 19, eseguirono il lor tentativo. Laudon alla testa di varj battaglioni si portò ad incontrarli. A ore 10. della mattina susseguente gl' infedeli attaccarono col maggior furore due ridotti anteriori, ma l'arteglieria postata dal Maresciallo fece tale effetto, che ben tre volte furono i Turchi respinti. Allora fatta egli avanzare una divisione di granatieri dal grande al piccolo ridotto, restarono affatto sconcertati, come non avvezzi a tali inaspettati movimenti, e il conflitto si decise in favore degli Imperiali. Il numero de' morti fra una parte, e l'altra passò i 500., e de' Turchi vi restarono estinte delle persone di condizione: Fugato il nemico, si pensò a dar l'assalto alla piazza, essendosi offerti a tal fine 600. volontari per far prova di lor valore. Sebbene salissero le breccie con grande intrepidezza, non riuscirono a prima vista nel loro intento, ma allargate maggiormente le aperture, gli Austriaci penetrarono vincitori entro la città. La guarnigione posò le armi, e dovette rendersi a discrezione, potendo ascrivere alla moderazione del vincitore, se non ebbe a soffrir gli orrori tutti di una Fortezza presa di assalto. Le donne, e i fanciulli restarono umanamente scortati, fino a Predor, e i feriti fatti tutti medicare; si acquistarono in tale occasione dagli Austriaci 40. cannoni di bronzo di smisurata lunghezza, e molte provvisioni, 84. cavalli, e diverse bestie vacche. Tali conquiste sì rapidamente terminate, accrebbero tanta maggior gloria al Maresciallo Laudon, in quanto che nemmeno nella Croazia, e Bosnia andati eran fin' allora prosperamente gli affari delle truppe Imperiali. In pochissimi giorni avea egli potuto cambiare l'aspetto delle cose, facendo conoscere al mondo la diversità, che si trova

trova da un comandante all'altro, e che nelle vicende di guerra tutto dipende dal capo regolatore. I suoi emuli, e i Turchi stessi facevano salire fino alle stelle la di lui fama, e i soldati passarono a un tratto dallo scoraggiamento al brio, e alla volontà di eseguire sotto sì prode condottiero qualunque più ardua impresa. Tutto il paese adjacente restò aperto alle sue armi, e fu posto in contribuzione, e Gradisca Turca si aspettava già di essere assediata; ma le piogge, l'escrescenze dei fiumi, e le pessime strade, impedirono una tale operazione. I di lui progressi, e quelli contemporanei dell'Armata combinata Austro-Russa comandata dal Principe di Coburgo, e dal General Soltikoff, che conquistata la gran Fortezza di Coczino, occupato aveano tutto il vasto, e ricco Principato della Moldavia, fecero ritirare i Turchi a precipizio dal Bannato, e la campagna ebbe un termine molto più fortunato di quello, che gli sfaccendati, e per lo più ignoranti fabbricatori di novelle s'inmaginavano.

Sospese dal crudissimo inverno del 1789. le militari ostilità, Laudon abile politico nel gabinetto, quanto esperto guerriero ricomparve in Vienna, per aver cura di sua salute, e per assistere alle consulte di guerra. Tutta la corte, la città, ed ogni ceto di persone lo accolsero con gli applausi meritati da chi pareva, che ricondotta avesse la vittoria sotto i Cesarei vessilli; e le dame istesse pubblicarono di lui eleganti e ben tessuti elogi. Pervenuta la più dolce stagione, e nel dì 4. maggio, il canuto Eroe, sebbene avesse il dispiacere di lasciar seriamente ammalato l'Augusto suo Regnante, s'incamminò di nuovo verso la Bosnia, recando seco un ampia facoltà di fare tutte quelle spedizioni, assedi, e quanto altro cre-

duto avrebbe conveniente al buon servizio, senza dipendenza da alcuno, tant'era la fiducia che in lui si avea. Il Maresciallo Lascey avendo richiesta la sua dimissione venne in suo luogo spedito a comandare la grand' Armata Imperiale, stazionata a Semlino il Maresciallo Haddich. Una sospensione di armi però conclusa coi Turchi sino dal mese di novembre dello scorso anno, la fece rimanere per alquanti mesi nella inazione. Forse aspettavasi il tempo opportuno per metterla in movimento. Siccome è d'uopo dar sempre esecuzione a quello che si teme dal nemico, Landon sapendo, che gl' infedeli paventavano per Gradisca, subito rivolse a quella piazza tutti i suoi disegni, per potere aprirsi un passo sicuro, onde penetrare per la Schiavonia nella Servia, senza lasciarsi niente alle spalle. Prima di tutto avendo avuta certa notizia che le truppe di Croazia aveano sofferta scarsezza di viveri durante il freddo, mediante una viziosa amministrazione per parte di chi dovea pensare a provvederli, spedì un corriere alla corte, e quindi formò nuovi contratti con le case Brentano di Vienna, e Bielenfeld di Trieste, affinchè la mancanza delle derrate non facesse ritardare i progressi dell'armata. Avea anche osservato fino dall'anno passato, che le truppe Austriache, in vigore de nuovi sistemi in esse introdotti, eseguivano assai bene le militari evoluzioni in piccioli plutoni, ma che ne' rapidi movimenti in grande, non erano sì celeri, ed esperte come le Prussiane, e le antiche soldatesche di Maria Teresa, il che potea nuocere molto nelle battaglie. Comprese, che molti progetti ottimi in Teorica, falliscono poi in pratica, e che il male proveniva dall' esservi pochi uffiziali dal Capitano indietro, e pochi

bass

bassi uffiziali , specialmente Sargenti . Pertanto prese ben tosto le opportune misure per rimediare all'inconveniente , senza affaticare il soldato , non essendo quello il tempo di vessarlo con nuove inutili fatiche . Quindi tenendo sempre la mente fissa al suo progetto , avendo subodorato , che 16. mila tra Bosniaci , ed Albanesi venivano verso di lui , ordinò una marcia come se lor volesse andare incontro ; poi a un tratto prese una via retrograda direttamente contraria . Questi trovato libero l'ingresso si gettarono furiosamente entro i confini della Morlachia Imperiale , altrimenti chiamata la Licca , paese confinante con la Dalmazia Veneta , ma ritirati altrove gli abitanti de' luoghi esposti , non poterono eseguirvi , che una scorreria da Tartari . Allora Laudon , senza aver chi potesse arrestare i suoi passi , ridendo alla falsa voce diffusa di essere egli rimasto circondato e prigioniero de' Turchi , fu una terza marcia lunghissima , cade addosso a Gradisca o *Brebir* , e comincia a batter la piazza da tre parti . Avea minacciato contemporaneamente Vihacz e Czettin , ma Gradisca Turca era quella , che volea prendere ad ogni costo , per essere ella il centro come si è osservato tra la Schiavonia , la Servia , e la Bosnia , e in comodissimo sito per accorrere prontamente ove lo richiedesse il bisogno . Il Presidio diretto dal valoroso Bassà Scherandli , che avea riportato sul principio della guerra il noto vantaggio sotto Dubitza , a forza di sortite , e di vigilanza si sostenne dal 27. Giugno fino al dì 10. Luglio , nella cui notte abbandonò la fortezza agli assediati lasciandola vuota . Laudon , che sapea fare a' nemici fuggitivi i ponti d'oro , fatte atterrare le porte a colpi di cannone , andò a prenderne possesso , trovandovi

dovi 60. e più cannoni, e gran quantità di munizioni di ogni genere. Gli abitanti, con più di 300. donne vennero a gettarsi a' suoi piedi per ringraziarlo dell'esatta disciplina fatta osservare alle sue truppe. Egli accolse con somma umanità quelle genti, e le licenziò dicendo, *se la disciplina delle soldatesche a me affidate ha addolcita la vostra sorte, devesi questa agli ordini del nostro Imperatore. Ho adempito al mio dovere.* Terminata questa conquista stese subito il suo esercito nella Bosnia per metterla in contribuzione, e trar la sussistenza a spese del nemico. Ma intanto la grand'armata Imperiale di Semlino era per rimanere senza Generale, per non aver potuto il vecchio Haddich resistere all'intemperie dell'aria, e al caldo della bollente estate. Giuseppe II. gli concedette graziosamente la permissione di tornare a Vienna, e nominò Laudon Generalissimo di tutti i suoi eserciti, in di lui vece con la seguente graziosa lettera.

Caro Feld Maresciallo Laudon

I replicati incomodi di salute non permettono più al Maresciallo Haddich di poter continuare a soffrire le fatiche della campagna, ed esercitare il comando delle mie armate. Questo comando resta a voi devoluto, che siete dopo lui il Maresciallo più anziano, ed io col maggior piacere ve lo conferisco assoluto, e supremo, lasciandovi in libertà di eseguire tutte quelle imprese, che credete opportune al vantaggio delle mie armi. L'Austria vi riguarda come il suo Eroe; l'Europa come il suo più gran Generale, e i soldati come il loro padre, avanti a cui passi marcia sempre la vittoria, e i nemici tremano al vostro solo nome. State certo, che i piani, che vorrete mandarimi, saranno da me approvati. Vi spedisco l'Arciduca Francesco mio
nipo-

nipote, acciocchè abbia occasione di ammaestrarsi sotto una scuola sì grande. Prego Dio, che vi abbia sotto la sua santa custodia etc.

Laxemburgo 28. Luglio 1739.

GIUSEPPE.

Laudon sempre pronto agli ordini Sovrani, assicura da ogni sorpresa la conquista della Bosnia, e preso con se il fiore de' suoi uffiziali, ajutanti, e le migliori truppe, con una marcia velocissima corre a raggiungere il grand' esercito, che lo riceve a braccia aperte. Ivi adunati nel suo padiglione tutti i Generali, e cospicui Personaggi concorsi da tutte le parti ad apprendere l'arte militare sotto di lui, così si esprese: Signori, non vi dirò, che poche parole. Noi siamo qui per combattere co' Turchi, e presto con essi verremo alle mani. Io vi darò il segno, e l'esempio di quel, che dovete fare. Avremo da vederli in breve molto da vicino; sono essi non formidabili de' Prussiani, che non mi hanno fatto mai timore: Non vi è altro mezzo, che quello di vincere, o morire con le armi alla mano sotto le mura di Belgrada. Fatto quindi dichiarare a quel Bassà comandante terminato ogni armistizio, nel dì 12. Settembre alla testa di 40. battaglioni di cavalleria, e 30. divisioni di fanteria formanti in tutto 70. mila uòmini, passa Laudon il Danubio, e la Sava, fiumi larghissimi e profondi, e senza trovar, che poca opposizione s'impadronisce delle alture, che dominano quella capitale della Servia, denominata già *Alba Greca*, stimata per una delle maggiori, e più valide fortezze di Europa, e popolata da quasi 80. mila anime. Reso arbitro di due colline, su cui era stato impossibile al Principe Eugenio nel 1717. il piantar le batterie, egli ve ne erige sei, e comincia a fulminar per ogni parte quella gran piazza.

piazza, facendo affaticare giorno, e notte 10. mila contadini ad alzar le trincièrè, e rimettere in stato le linee istesse dal prelodato Principe erette. Più di 26. batterie furono costruite in un tempo, a segno, che le bombe giungevano e nel corpo della città, e ne' sobborghi, senza lasciare a' Turchi un momento di riposo. Nel dì 29. giorno di S. Michele, si dette un attacco generale alla città bassa, munita ovunque di torri, e di fortissimi rivellini, e non ostante il vivo fuoco de' difensori, in meno di 4. ore restò espugnata con la spada alla mano. Il Maresciallo obbligato a scender da cavallo, stante un calcio avuto in un calcagno da un altro suo cavallo, che gli era appresso, si fece trasportare ovunque in sedia, e fu presente a tutta l'azione. Si rivolsero quindi le offese tutte alla città alta, e al castello solidamente costruiti, e atti alla maggior difesa. In questo mentre venne riferito a Laudon, che il Seraschiere *Abdy-Bassà* si avanzava a gran passi con 20. mila uomini, per recar soccorso alla Piazza. *Venga*, rispose, *gli si farà quel ricevimento, che merita; io non mi voglio muovere*. In fatti quel comandante compresa la validità delle trincièrè Austriache, credette non doversi azzardare, e in vece di avvicinarsi si trasferì al di là del fiume Morava. Nella mattina del dì 8. cadendo in ogni ora nella fortezza più di 400. tra bombe, e palle incendiarie, il Bassà Governatore fece istanza di capitolare, chiedendo 10. giorni di tempo a risolvere. Gli fu risposto, che gli venivano solo concesse due ore, talchè gli fu forza spedire tre de' suoi primari uffiziali al campo, per segnare la capitolazione. Questa concepita in 13. articoli portava in sostanza, che fosse permesso ai Turchi l'uscir liberamente con le lor famiglie, ma

senz'

senz'armi, dovendo consegnare a' vincitori tutti i fucili, sciabre, artiglieria, ordigni da guerra, provvisioni, utensili, foraggi, e casse appartenenti al gran Signore. Sette mila soldati, e 24. mila persone in circa tra donne, vecchi, mercanti; e ragazzi furono scortati fino ad Orsova, e dentro la fortezza vennero trovati 360. tra cannoni di bronzo, e mortari, ed infinite ricchezze.

In tal guisa dopo soli 26. giorni di assedio, la gran Belgrado chiamata l'antemurale della Cristianità, e chiave degli stati Ottomanni in Europa, restò in potere del nostro Eroe, che giunse ad eseguirne la conquista con una perdita appena di tre mila uomini tra morti, e feriti. Il Duca Massimiliano I. Elettore di Baviera nel 1688. vi consumò due mesi, e più di 16. mila soldati: Il Principe Eugenio nel 1717. ve ne sacrificò 40. mila, avendo dovuto battere a un tempo la Piazza, ed un armata di 150. mila Ottomanni, che lo avea assediato nel suo campo. Con Laudon niuno si volle misurare, e quando avesse voluto, non avrebbe potuto farlo, perchè troppo diverse erano le circostanze, avendo il Principe di Sassonia Coburgo, unito al Mareciallo Suvaroff ottenuta nel dì 22. settembre una piena vittoria presso il fiume Rymnich sull'esercito guidato dal nuovo gran Visir, vittoria che gli aprì l'acquisto di tutta la gran provincia della Valacchia, e il cuoprir l'assedio di Belgrado. Stordì l'Europa nel rimirare impresa sì ben condotta, frutto di un eccellente piano, accortamente formato, e meglio eseguito inaspettatamente, senza dar tempo a' Mussulmani di riaversi dal lor terrore, e di accrescere il presidio della città, che mai si davano a credere, che potesse essere in quest'anno preso di mi-

ra. A Vienna, e per tutti gli Stati Austria ci si fecero inusitate allegrezze, conseguenze della gran nuova recata dal Generale Klebech. Archi trionfali, statue, emblemi, iscrizioni, poetici componimenti affine di eternare la memoria di sì grande avvenimento, e molti altri contrassegni di pubblica esultanza, che il narrare troppo tedioso sarebbe. Cesare ne' primi momenti di sua sorpresa dichiarò Laudon Conte del Sacro Romano Impero, non di titolo, ma con una ricca signoria territoriale annessa, valutata 60. , e più mila fiorini, quindi levatosi d'addosso l'istesso grand' Ordine di Maria Teresa tutto ornato di brillanti ricchissimi, rolito da esso portarsi, glie lo spedì al campo con una lettera scritta tutta di propio pugno in tal guisa concepita.

Ero già persuaso, che la vostra gloria sarebbe giunta al colmo con l'importante conquista di cui mi trasmettete la notizia; conquista cotanto ardua, ed utile per le mie armi ed interessi, solo a voi facile, e tanto più stimabile, in quanto che sì poco sangue è costata. In questi momenti di sorpresa, e di giubbilo, non trovo altro per corrispondere in qualche parte a' vostri meriti, che spedirvi le insegne istesse dell' Ordine di Maria Teresa, che porto appese al cuore come un distintivo di un istituto stabilito all'aura di una gran vittoria; da mia Madre, che vi amava, e vi stimava come il maggior sostegno di sua corona. Nel fregiarvene in mia vece mi lusingo, che sempre più vi ricorderete di me, e di lei. Eugenio conquistatore della Servia, che dopo 50. anni di miserabil perdita, avete di bel nuovo strappata di mano agli Ottomanni, ne ebbe da mio Avolo l'incarico di Vicerè. A Voi pure si appartiene per un simil titolo, e perchè ne siete

piete il rivendicatore . Vi supplico a ringraziare tutta l'armata in mio nome . Intanto prego Dio ecc.

Vienna 12. Ottobre 1789.

GIUSEPPE .

Dato il necessario riposo all'armata lassa alquanto ed affaticata , subito Laudon la fe estendere ovunque nella Servia , per appropriarsi in quel Regno , senza perdita di tempo i due Sangiaccati di Belgrado , e Semendria , e potere in essi accantonare nell'inverno le truppe . Presentatosi un suo distaccamento sotto quest'ultima piazza , pure situata sul Danubio anticamente detta Senderovia , già capitale dello stato , ampia di giro , ma poco popolata , la guarnigione subito trattò della resa alle istesse condizioni da quella di Belgrado ottenute , ed allora fu , che si videro nelle due città abbattute le mezze lune Turchesche , e tornar di nuovo ad inalberarsi la Croce . Monsignore Antonio Zlatavvich Canonico di Zagabria , fatto Vescovo titolare delle medesime dall'ottimo , e massimo Regnante sommo Pontefice Pio VI. , trovossi messo in possesso della sua diocesi , e una delle prime cure del Maresciallo fu quella , che si mettesse mane a risarcire immediatamente quelle chiese , onde immediatamente restituirle al culto Divino . Quindi visitati ocularmente i guadagnati territorj , e ripartite le milizie , da Laudon istruzione al Generale Vantersleben , che con le forze del Bannato di Temisvvar da lui dirette , intraprenda l'assedio di Orsonova nuova , piazza posta in mezzo a un Isoletta del Danubio lunga 1000. passi , e larga 300. , la cui situazione la rende padrona della navigazione di quel gran fiume , e le dà in detto Bannato un libero ingresso . Le dirotte-pioggie , l'escrescenze delle acque , la difficoltà

coltà de' trasporti, hanno cangiato l'assedio in blocco, essendo la piazza costruita a' tempi di Carlo VI. nel 1722. dal bravo Generale Doxat con opere tutte moderne, e difesa da i due Forti di S. Carlo, e S. Elisabetta nè' fianchi. La guarnigione composta di mille bravi Gianizzeri negò di rendersi, onde Laudon, che sempre ha saputo far uso del tempo, inviò un corpo delle milizie assedianti addosso all'altra fortezza di Gladova capitale di un distretto ricco, ed esteso tra la Servia, e la Bulgaria, che da 72. e più anni non avea veduto ferro nemico, e che conta più di 150. tra terre, e castelli. Dovette questo soggiacere alle contribuzioni, e somministrazioni di viveri, nell'atto medesimo, che il prode pre nominato Principe di Coburgo, entrava in Bucharest capitale della Valacchia orientale, e il Principe di Hoenloe in Crajova, capitale della Valacchia già detta Austriaca avanti il 1739. In tal maniera la casa d' Austria con una campagna delle più felici, che si leggono nelle antiche istorie, e in una sola stagione è divenuta Signora di due belle, e ricche provincie, che si stendono in terreno altrettanto quasi l'Italia, e tutto per universal consenso si deve alla saggia condotta, abilità, e valore dell'invitto Maresciallo Laudon. Visitata la Valacchia, e abboccatosi col Principe di Coburgo, per concertar nuovi piani, ha fatto conoscere esser l'animo suo eguale tanto ne' prosperi, che ne' contrarij eventi, soffrendo intrepidamente l'immatura perdita del Colonnello Laudon suo ben degno nipote da violenta febbre rapito. Ritorna quindi a Vienna, onde presentarsi al suo Monarca, ed egualmente modesto che abile, si porta incognito a corte onde sfuggire i popolari ben meritati applausi. La sua gloria ora
mai

mai giunta al colmo, si è resa superiore a qualunque elogio possa farsegli, poichè di ciò abbastanza parleranno presso la posterità le tante illustri e segnalate imprese, che ha saputo in tutto il corso di sua vita felicemente eseguire.

Non erasi appena restituito nell' Austria, che prova l'acerbo rammarico della perdita dell'Imperatore Giuseppe II.. Asceso all'Austriaco soglio Leopoldo II. gli giura l'istessa fedeltà, che alla madre, e al fratello, e la prima nuova, che gli reca, si è quella della caduta di Orsova nuova, mercè le sue cure ridotta a rendersi. Passa di poi a prendere il comando dell'armi Austriache destinate ad opporsi contro quelle di Prussia, ma avanti d'impugnar la spada, assalito da fiera infiammazione viene nel dì 14. luglio da cruda morte rapito nel campo di Neutischein in età di anni 74. completi.

P I N E.

C A T A L O G O

*Di libri che si trovano vendibili nella
Libreria di Domenico Sangiacomo nel
cantone del Palazzo del Signor Duca
di Maddaloni dalla parte di S. Anna
de' Lombardi.*

Abdeker , o sia il medico Arabo nel Serraglio
di Maometto II. t. 2.

Albergati (Francesco) tutto il suo teatro per
associazione , sono già usciti tomi due

Amalia , e Fanton , o sia un raro esempio di
conjugale amore t.4.

Aminta del Tasso t. 1.

Anatomia de' costumi umani , o sia etica Cri-
stiana seguita dalla morale filosofia , opera
Polemica morale t. 5.

--- Secolo illuminato t. 1.

Arcadia del Sannazaro t. 1.

Ariosto (Lud.) opere in versi , ed in prose
latine , ed italiane , con dichiarazioni , indi-
ce delle sentenze , ed altre aggiunte t. 4.

Assassino , o sia i casi di Giulio Willenvelt ,
commedia di Francescoantonio Avelloni detto
il Poetino ,

Asino d'oro , novelle ciuccie t. 1.

Avventure di Telemaco figliuolo d' Ulisse t. 2.

--- di un biglietto di Banco Romanzo t. 2.

--- di Robinson Crusoe t. 2.

Capasso sonetti inediti t. 1.

Chiari le commedie per associazione in tomi 17.

2 carlini 4. il tomo sono usciti tomi tre

--- detto tutti i Romanzi

Cortese (Giulio Cesare) tutte le opere t. 3.

Coli

Collezione di commedie inedite di diversi autori per associazione ne sono usciti tomi dieci
Cagliostro la vita, e le gesta t. 2.

Cerlone le commedie t. 20.

Corradino tragedia

Conte di Comingio tragedia del Signor d'Arnaud.

Dialoghi filosofici-politici-economici per trattenimento di tre amici t. 1.

Falso Rabino, ossia memorie del Conte Vaxere: aggiuntovi l'avventure del morto vivo t. 2.

Faoniade inni, e odi, con l'aggiunta delle anacreontiche del Conte Savioli t. 1.

Filomarino (Clemente) poesie varie t. 2.

--- detto Anacreontiche t. 1.

Gualzetti (Gia. Ant.) Guglielmina aneddoto italiano t. 2.

Genovesi lettere familiari t. 2.

Gil-Blas da Santillano storia galante t. 7.

Metastasio tutte le opere in t. 16.

--- detto le lettere t. 4.

Montesquieu Tempio di Gnido tradotto in 3. rima t. 1.

Novelle Arabe t. 6.

--- Persiane t. 5.

--- Tartare t. t. 4.

--- Cinesi t. 2.

--- Morali, e galanti di Francesco Pepe t. 1.

Raccolta d'ingegnosi enigmi scelti per procurare nelle conversazioni un disettevole trattenimento.

Rossi (Gio: Gher. de) Commedie, è stampato il tomo 1.

Sangro produzioni teatrali t. 7.

Voltaire tragedie t. 6.

Vita delle Imperadrici Romane t. 4.

Vita di Roberto Re di Napoli t. 2.

Va

Vita militare della Signora d'Eon t. 1.

Vita privata de' Romani t. 2.

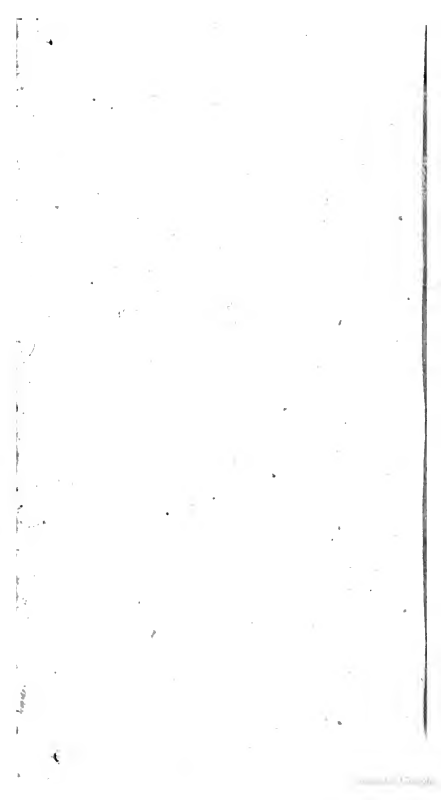
Vita pubblica de' Romani t. 2.

Wanton viaggi nel regno delle Scimmie t. 4.

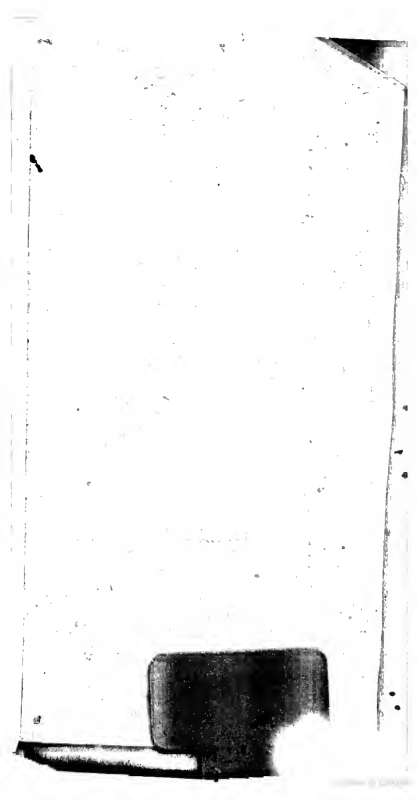
Willi (Andrea) Opere teatrali t. 5.

Un assortimento di Commedie , Tragedie ,
drammi , così italiane , che Francesi .

AOA 1473556







BIBLI
Vitt